



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 37

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSORZIO NAZIONALE
IMBALLAGGI (CONAI)

38^a seduta: giovedì 27 settembre 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI)

PRESIDENTE:

– BARBIERI (*Misto-CS*), senatorePag. 3, 4,
5 e *passim*
PIAZZA (*Verdi*), deputato7, 9, 10 e *passim*

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) . . . Pag. 3, 4, 6 e *passim*
LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) . . .5, 6, 10 e *passim*
ALLEGATO: Stampa delle diapositive illustrate dai rappresentanti del CONAI 26

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.

Intervengono, in rappresentanza del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), il professor Roberto De Santis, presidente, il dottor Giancarlo Longhi, direttore generale e il dottor Saturno Illomei, responsabile per le relazioni istituzionali.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).

Ringrazio per la loro presenza il professor Roberto De Santis, presidente, il dottor Giancarlo Longhi, direttore generale, e il dottor Illomei, responsabile delle relazioni istituzionali del CONAI.

L'audizione odierna s'inquadra in un calendario completo di incontri con i soggetti coinvolti nel sistema di gestione dei rifiuti di imballaggio: la scorsa settimana abbiamo iniziato con i rappresentanti dei raccoglitori, adesso abbiamo i rappresentanti dell'intera filiera CONAI, successivamente ci soffermeremo su tutte le altre fasi del processo.

Mi scuso per la scarsa presenza dei componenti della Commissione, ma ricordo, anche ai fini del Resoconto, che ci siamo posti l'obiettivo di svolgere una relazione alle Camere entro la fine dell'anno solare, dopo un'attenta valutazione delle tematiche più strettamente di nostra competenza e segnatamente quella della tracciabilità dei rifiuti. Ad ogni modo, i commissari, che avranno il mandato di svolgere in Aula la suindicata relazione, potranno prendere visione di contenuti della vostra audizione attraverso il Resoconto della seduta odierna che, pertanto, andrà ben oltre la presenza mia e del vice presidente Piazza, che ringrazio per la dedizione al lavoro di questa Commissione.

Do quindi la parola al professor De Santis.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Signor Presidente, abbiamo preparato un documento di circa 40 pagine che, seppur sinteticamente, rappresenta lo spettro intero della nostra attività, dei risultati conseguiti, delle previsioni per gli anni a venire e dei nostri impegni per il futuro.

Siamo vicini ad un possibile cambiamento del quadro normativo che ci riguarda, visto che dopo l'approvazione nella precedente legislatura del decreto legislativo n. 152 del 2006 – che ha in parte modificato il testo originario del decreto legislativo n. 22 del 1997 istitutivo del CONAI – l'attuale Governo ha dichiarato pubblicamente di aver intenzione di apportare importanti modifiche a tale provvedimento. Pertanto, lo scenario in

cui potremmo operare da qui a qualche mese potrebbe essere sostanzialmente diverso da quello attuale. Mi riferisco anche al fatto che in questi giorni è in circolazione un nuovo testo del decreto che il Governo si appresterebbe a portare all'esame del Consiglio dei ministri che abbiamo avuto modo di valutare e che secondo noi «rischia» – parola non casuale – di cambiare significativamente non in meglio il quadro di riferimento in cui operiamo.

Darò innanzi tutto qualche informazione su chi siamo e su come operiamo. Come sapete, il CONAI è stato istituito ai sensi del decreto legislativo n. 22 che prevede di affidare ai produttori e agli utilizzatori di imballaggi la responsabilità di conseguire alcuni obiettivi di riciclo e di recupero dei rifiuti di imballaggi. Tali obiettivi, a loro volta, sono figli di una direttiva dell'Unione europea e vengono articolati per i diversi settori dei materiali di imballaggio, ognuno dei quali deve conseguire alcuni obiettivi di riciclo – il recupero è il fine complessivo – entro la scadenza del 2008.

Per conseguire questo risultato è stato istituito il CONAI che oggi vede la partecipazione di 1.400.000 soci, cifra impressionante soprattutto in considerazione della gran pluralità di iscritti appartenenti alla catena del commercio e della distribuzione degli imballaggi, ancorché il ruolo dominante all'interno del consiglio di amministrazione sia detenuto dalla rappresentanza industriale e non da quella della distribuzione. Tra i nostri soci distinguiamo, dunque, la categoria dei produttori da quella degli utilizzatori che sono in parte industriali (ad esempio, industria alimentare) e in altra parte commerciali, vale a dire la rete di distribuzione.

PRESIDENTE. Per distributori intende chi commercializza?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Chi commercializza, esattamente; trattandosi di catene piuttosto lunghe, anche i commercianti al dettaglio. Un esempio inerente al settore della plastica: all'interno di esso sono rappresentati i produttori della materia plastica, quindi l'industria chimica, i trasformatori della plastica in imballaggi, quindi l'industria di trasformazione, la catena dell'utilizzazione industriale, ad esempio l'industria alimentare che provvede a imballare i prodotti alimentari, dopodiché c'è l'intera catena distributiva.

PRESIDENTE. Eccetto la plastica per il settore dell'ortofrutta.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Per l'ortofrutta c'è il Consorzio nazionale imballaggi in plastica (CONIP) che si occupa di un materiale specifico: le cassette in polipropilene. Non casualmente la legge parla di un *modus operandi*, individuato nell'espressione «responsabilità condivisa» che per noi è ormai diventata uno slogan. La normativa affida a noi soprattutto il compito di operare su imballaggi primari, cioè sui rifiuti prodotti e gestiti all'interno delle municipalità. Si tratta di una responsabilità condivisa nel senso che viene ammesso il fatto

che produttori e utilizzatori possano conseguire i risultati di riciclo e di recupero nella misura in cui a monte prima i consumatori e poi le amministrazioni locali siano in grado di far funzionare questa filiera, quindi, in particolare, di organizzare sistemi efficaci ed efficienti di raccolta differenziata dei rifiuti.

Per quanto concerne le nostre modalità operative, in base ad una possibilità prevista dalla legge, abbiamo un accordo quadro con l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), che su base quinquennale impegna il CONAI a ritirare i rifiuti di imballaggi raccolti in maniera differenziata dai Comuni. Naturalmente, noi lavoriamo su base sussidiaria, vale a dire che, ove il Comune ci chiami a ritirare tali rifiuti, interveniamo attraverso i sei cosiddetti consorzi di filiera, che ritirano i rifiuti di imballaggio e poi, in rapporto con l'industria del riciclo, provvedono ad avviarli al riciclo.

Un'ultima informazione abbastanza significativa riguarda il particolare sistema di contribuzione che ritengo sia stato uno dei motivi di successo di quest'iniziativa. Il sistema, infatti, si finanzia attraverso l'imposizione del cosiddetto contributo ambientale che viene applicato dall'ultimo dei produttori al primo degli utilizzatori nella misura tipica: «tot per chilo» dello specifico materiale. Tale strumento si è rivelato parecchio efficace perché riduce i punti di prelievo, crea trasparenza all'interno del sistema: uno dei suoi successi è dato dal fatto che stimiamo ci sia un tasso di evasione contributiva piuttosto limitato anche rispetto ad altri sistemi.

PRESIDENTE. Può spiegare il sistema di contribuzione nel senso di chi fa materialmente l'esborso e chi incassa per conto di chi?

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Il contributo è applicato in fattura dal produttore di imballaggi nei confronti del riempitore. Per intenderci, chi imbottiglia l'acqua minerale compra l'imballaggio di plastica nella cui fattura è scritto: contributo CONAI 72,30 euro per tonnellata di imballaggio consegnato. Il distributore, quindi il riempitore, paga il produttore, il quale in ogni caso è responsabile del versamento al CONAI di quest'importo.

PRESIDENTE. Il CONAI, quindi, fa da cassa.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Il CONAI però fa da cassa nei confronti dei consorzi; trattiene una piccola parte per il suo funzionamento (spese generali, pagamento dell'Osservatorio) e per le campagne di comunicazione e versa il resto ai consorzi che utilizzano queste risorse per il pagamento della raccolta differenziata dei Comuni. Quindi, la fatturazione avviene in nome e per conto dei consorzi.

PRESIDENTE. Il produttore di imballaggio fattura all'utilizzatore?

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Esattamente, dichiara al CONAI le quantità vendute, il CONAI emette fattura nei confronti del produttore e poi, quando incassa, trattiene per sé una piccola parte e versa il resto ai consorzi. Il giro è questo, sembra complicato ma in realtà è abbastanza semplice perché basta un solo documento (la dichiarazione del produttore) per far funzionare tutto il sistema.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). A completamento di quest'informazione, dobbiamo informarvi di una particolare situazione in virtù della quale nel primo decennio di attività il nostro operato è risultato alla fine molto poco costoso per i produttori e utilizzatori. Fin dall'inizio è stato imposto un contributo ambientale; il CONAI ha cominciato ad incassare queste somme ma a fronte di costi non particolarmente significativi, perché il sistema della raccolta differenziata dieci anni fa era scarso. Quindi, vi erano ricavi significativi da contributo ambientale e costi limitati. Ciò ha fatto sì che il conto economico del sistema consortile per i primi anni sia stato significativamente in attivo, consentendo di portare a riserva utili significativi.

PRESIDENTE. Quindi, avete patrimonializzato.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Esattamente, signor Presidente. Quando poi l'attività di raccolta differenziata si è sviluppata in maniera significativa, abbiamo fatto fronte ai risultati negativi del conto economico attingendo alle riserve accumulate nei primi anni di attività. Tutto ciò ha assicurato per i primi dieci anni un servizio a contributo ambientale a carico delle aziende (ma anche, in una certa misura, dei consumatori finali) piuttosto contenuto. Adesso abbiamo esaurito le riserve, quindi già dall'anno scorso abbiamo iniziato una fase di incremento del contributo ambientale per finanziare le nostre attività.

Vi ho fornito alcune informazioni sul nostro funzionamento; vediamo ora i risultati. Abbiamo flussi direttamente gestiti per i quali c'è un'evidenza documentale delle quantità di materiali avviati al riciclo, nel senso che esiste un rapporto di tipo economico, contrattuale, con i Comuni e con le municipalizzate per il ritiro dei rifiuti e vi sono evidenze documentali di tipo economico anche per il sistema a valle e per l'industria del riciclo. Per altri flussi, invece, che sono gestiti da soggetti terzi (evidentemente il CONAI non agisce sull'intero spettro delle attività dei rifiuti da imballaggio), vi sono evidenze indirette. L'obiettivo minimo fissato dalla legislazione europea per il 2008 è pari al 55 per cento degli imballaggi immessi al consumo; nel consuntivo 2006, sulla base degli ultimi dati disponibili, abbiamo già superato tale obiettivo, sia pure di poco (mi pare di ricordare un 55,4 per cento); e con la sola esclusione del vetro, che è prossimo a raggiungerlo, anche gli altri materiali hanno di fatto raggiunto l'obiettivo fissato per il 2008.

PRESIDENTE. Un chiarimento: nel momento in cui siete responsabili del raggiungimento degli obiettivi ma non gestite una parte dei flussi, com'è possibile valutare l'affidabilità del dato relativo al raggiungimento degli obiettivi per la parte che non gestite senza alterare i meccanismi del mercato?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). È la prima volta che ci viene rivolta una domanda di questo genere in maniera così diretta. Su questo tema, tra l'altro, abbiamo svolto una riunione proprio la settimana scorsa, perché vorremmo portare all'autorità pubblica, sostanzialmente al Governo, un indice dell'affidabilità dei dati che presentiamo. Presentiamo annualmente i nostri dati all'Osservatorio sui rifiuti, che ha il compito principale di formulare un giudizio a questo riguardo. Volendo dare qualche indicazione numerica, il 52 per cento circa di queste quantità riciclate è dato da quelli che noi chiamiamo i flussi gestiti direttamente dai consorzi, che in gran parte derivano dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e su cui vi è un'assoluta evidenza documentale. Per la parte restante, è difficile indicare una casistica generale, dipende dalla natura del materiale: è un mondo complicato anche da descrivere. Un esempio tipico è quello delle filiere che riciclano sugli stessi produttori: nel caso dell'acciaio o dell'alluminio sono gli stessi produttori di questi materiali che riprendono il materiale, lo purificano, lo rifondono e lo fanno tornare materiale vergine.

PRESIDENTE. Anche la carta e il vetro sono così, stiamo parlando di filiere chiuse.

PIAZZA. Troppo chiuse.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Altre filiere invece sono aperte; quella della plastica, ad esempio, è «superaperta», nel senso che i prodotti e i processi per il riciclo della plastica sono completamente diversi: le bottigliette di acqua che vedete sui banchi della Commissione sono in poliestere e normalmente vengono riciclate per produrre fibre poliestere, fiocco poliestere e simili, quindi prodotti completamente diversi. Si tratta, in sostanza, di un mondo molto variegato.

I dati relativi a quelli che noi chiamiamo «flussi non gestiti» vengono acquisiti da terzi i quali formulano delle dichiarazioni su cui, naturalmente, noi e i consorzi facciamo una serie di test incrociati, anche con criteri statistici, per valutarne l'affidabilità. Purtroppo (è uno dei suggerimenti che avevamo formulato in relazione alla modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006), manca ad oggi un'indicazione normativa che associ ai terzi che lavorano nel settore della raccolta dei rifiuti e del riciclo un obbligo di informare il sistema consortile sui flussi che essi gestiscono. Tuttavia, visto che abbiamo un traguardo al 2008, abbiamo elaborato un progetto di certificazione dei dati. La società che ci assiste, che è una primaria società multinazionale di origine tedesca, sarà in grado, probabil-

mente già l'anno prossimo, di certificare pienamente il dato sui flussi gestiti mentre per i flussi non gestiti contiamo di arrivare ad enunciare un'affermazione del seguente tenore: non è certificabile nel senso che vi sono alcune non conformità, ma è affidabile e statisticamente significativo.

PRESIDENTE. Attraverso dei campionamenti, immagino.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Esattamente, il meccanismo classico investe il numero e la qualità dei campionamenti, che peraltro già si fanno.

Quindi, questo è il nostro obiettivo. Può anche darsi che non si sia raggiunto in effetti l'obiettivo del 55 per cento, ma sulla base delle nostre simulazioni siamo abbastanza fiduciosi di averlo superato. Di contro, non siamo così sicuri dei dati forniti dai nostri *partners* europei: per esempio, abbiamo qualche dubbio sul fatto che i numeri tedeschi, tanto vantati, siano davvero affidabili.

L'istogramma raffigurato a pagina 13 del fascicolo mostra quello che è accaduto dal 1999 al 2004 per quanto riguarda l'immesso al consumo e l'utilizzo di materia prima-seconda, in cui credo compaia un dato molto significativo. A mio parere, quest'istogramma è molto importante, perché fa sostanzialmente riferimento all'immesso al consumo di imballaggi in Italia: quasi 12 milioni di tonnellate. Come vede, Presidente, il quantitativo di imballaggi è cresciuto naturalmente e pare sia correlabile con l'andamento del PIL. In altri termini, più il PIL cresce, più aumenta il quantitativo di imballaggi, tranne che per alcuni materiali come la plastica che erode spazi di mercato agli altri materiali di imballaggio.

Come può notare, Presidente, il dato significativo è la percentuale di imballaggi ottenuta da materiale di riciclo, che nel 2004 è pari al 31 per cento. Nei dati rappresentati, quindi, il quantitativo di imballaggi prodotto da materiale riciclato è andato progressivamente crescendo, dal 22 per cento del 1999 al 31 per cento del 2004.

PRESIDENTE. Nei termini sostanziali e banali che a noi interessano, questo significa a regime minori rifiuti da gestire per il sistema.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Significa meno rifiuti, ma vanno calcolati anche i costi. Ad ogni modo, ne deriva anche un'altra serie di conseguenze importanti come la riduzione dei consumi energetici, perché produrre imballaggi da materiale riciclato comporta minori consumi energetici e minori emissioni di anidride carbonica, quindi si hanno positivi impatti energetici e ambientali. Un dato significativo, che poi vedremo, è anche quello dei costi.

Veniamo ora al punto dolente. Il Presidente ci ha chiesto se questi dati sono affidabili; l'onorevole Piazza è testimone del fatto che il punto dolente è ben rappresentato a pagina 14 del documento che vi abbiamo consegnato. Come la legge ci impone, l'obiettivo è stato raggiunto ma purtroppo – e lo dico da meridionale – sostanzialmente per merito delle

virtù delle Regioni del Nord, in particolare della Lombardia e del Veneto che sono, per così dire, le prime della classe, avendo fatto talmente bene da aver consentito al Paese di conseguire tale risultato; per quanto riguarda invece le Regioni del Sud la situazione è diversa.

Si deve aggiungere che, mentre spesso si parla della quantità di raccolta differenziata, il dato più significativo per dare l'indice della *performance* del sistema sono, a nostro parere, i chili di imballaggio raccolti, ritirati e avviati al riciclo per ogni abitante convenzionato e per anno, vale a dire per ogni abitante dei Comuni che hanno stipulato una convenzione con il sistema consortile.

Come vedete, nelle Regioni evidenziate in verde ci si attesta oltre i 65 chili per abitante convenzionato, tenendo presente che è una media ma che ci sono punte (ad esempio in Veneto oltre 100 chili per abitante convenzionato); le Regioni indicate in rosso e giallo si attestano invece tra i 15 e i 35 chili per abitante; quindi, tra le Regioni del Sud e quelle del Nord esiste un dislivello che stimiamo da uno a quattro. A questo proposito la critica del Governo, ma anche delle autorità locali, è che non si fa abbastanza per il Sud. Sull'argomento ritorneremo magari in un secondo momento per verificare cosa facciamo o non facciamo per le Regioni meridionali.

PRESIDENTE. Dottor De Santis, dato che nella domanda *standard* che avevo preparato il Sud era comunque un tema, considerato che esiste una correlazione – sia pure non un coefficiente uno – tra crescita del PIL e consumo degli imballaggi, vista la forte differenza tra le aree del Nord e quelle del Sud, è immaginabile che dove la crescita del PIL è più lenta, al di là delle inefficienze delle amministrazioni locali o quant'altro, la minore quantità di produzione determini il raggiungimento di una massa critica tale da giustificare gli impianti di lavorazione?

PIAZZA. In realtà, ce ne sono più al Sud che al Nord.

PRESIDENTE. Quindi, è solo inefficienza, non altro.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Per esempio, la Regione incriminata (non è la sola, di solito però si parla sempre come se lo fosse) è la Campania che, soprattutto in alcuni settori come carta e plastica, ha impianti di riciclo. Visto che lei, Presidente, è originario di quei luoghi, ricorderà lo stabilimento di Acerra.

PRESIDENTE. Ce ne sono ancora le conseguenze intorno.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Detto questo, in quei luoghi c'è un impianto; la plastica ritirata va in alcuni centri di selezione e di produzione di scaglie di bottiglie di poliestere e da qui all'impianto del prodotto finale che è la fibra da materiale di riciclo, che si trova nei ciellini oppure nei tappetini dei cofani delle automo-

bili, che sono in fiocco poliestere che viene da materiale di riciclo e che, come avrete visto, non ha un colore esaltante o brillante. A ciò si aggiunge il fatto che al Sud si consumano meno imballaggi, il che è da considerare ma non è significativo. Parliamoci chiaro, il dato «macro» significativo è che non c'è la raccolta differenziata.

A pagina 18 del documento vi è una rappresentazione quantitativa, nel corso degli ultimi 7-8 anni, del riciclo dei rifiuti industriali e commerciali rispetto a quello dei rifiuti di imballaggio urbani. L'opera del CONAI, sostanzialmente e prevalentemente legata ai rifiuti urbani, come vedete – e questo è motivo di vanto – ha aumentato la quota dei rifiuti gestiti; in altre parole, i rifiuti urbani ormai concorrono per il 41 per cento al dato di riciclo complessivo.

PIAZZA. Dottor De Santis, a pagina 17 è riportato il dato relativo al riciclo del materiale nell'anno 2006, agli obiettivi raggiunti e a quelli da raggiungere. Le filiere della carta dichiarano di aver raggiunto il 66,6 per cento di rifiuti riciclati; poi però a pagina 32 è riportato il dato relativo alla raccolta che è del 58 per cento al Nord, del 22 per cento al Centro e del 20 per cento al Sud; in verità non riesco a mettere in relazione i dati suindicati.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Si tratta di due dati diversi perché il dato relativo al Sud è per abitante convenzionato e quindi fa riferimento ai flussi gestiti, mentre il 66,6 per cento riportato a pagina 17 è un dato complessivo.

PIAZZA. Sì, ma voi avete per legge l'obbligo di raccogliere tutto; dunque, ciò significa che il settore della carta non ha raggiunto l'obiettivo.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). No, il dato riportato a pagina 32 rappresenta soltanto il flusso gestito direttamente da COMIECO. Noi abbiamo un obiettivo complessivo che è somma dei flussi gestiti da diverse parti che concorrono al risultato.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). I rifiuti indicati con il secondo dato sono solo quelli urbani.

PIAZZA. Ho capito, ma prima o poi – e lo dico anche al Presidente – bisognerà pur trovare un sistema unitario per calcolare la percentuale di raccolta, altrimenti si rischia, come nel caso della plastica e in questo, che i dati sui rifiuti urbani diano certe indicazioni che poi i dati provenienti dai rifiuti del mondo industriale cambiano completamente.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Però, onorevole Piazza, nel quadro che ho rappresentato prima a livello macro è scritto che il 41 per cento è il riciclo assicurato dai flussi urbani e il 59 per cento dai flussi non urbani.

PIAZZA. Insisto su questo, anche perché uno dei problemi che abbiamo sempre avuto sulle illegalità è che al Nord facevano un giro di bolla, trasformavano il famoso CDR e portavano la plastica o qualcos'altro al Sud. Non avendo lì qualcuno che controlla il dato ufficiale, voi vi occupate di imballaggi, che è poco cosa rispetto alla plastica che c'è in giro, bisogna trovare la soluzione.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Poca cosa no. Il più importante consumo di grandi plastiche, lo dico da chimico, è nell'imballaggio.

A pagina 21 abbiamo indicato sostanzialmente i benefici che da una normativa di questo genere possono conseguire. Per la mia esperienza, quel che mi colpisce di più è l'affermazione finale: al di là del risparmio di materia prima e di energia, della creazione di nuova occupazione e della riduzione di gas serra, in questi ultimi dieci anni c'è stato un fortissimo incremento dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, anche per lavorazioni tradizionali quale quella del vetro. È un settore che prima conoscevo poco, ma nonostante il vetro venga riutilizzato per produrre ancora bottiglie, sono state fatte modificazioni di processo agli impianti produttivi assolutamente significative e innovative. È anche il caso, per un diverso prodotto, di Montefibre, società che ha fatto ricerca per produrre fibra da scaglie di bottiglia. Nel caso poi del legno, l'industria italiana è *leader* mondiale, anche con significative correnti d'esportazione, per i pannelli ottenuti dal riciclo. C'è nel mantovano un impianto importante. (*Commenti dell'onorevole Piazza*). Immagino lo conosca.

PIAZZA. Sì, visto che ha il monopolio.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Non monopolio, diciamo oligopolio.

A pagina 22 viene indicato il costo della gestione della raccolta differenziata e ci sono due o tre dati macro significativi. Secondo una fonte CNEL, si tratta di un rapporto di qualche mese fa, la raccolta differenziata costa in Italia circa 850 milioni di euro, di cui noi copriamo il 23 per cento; in altri termini, il corrispettivo che il sistema consortile, il CONAI, dà ai comuni è il 23 per cento di questi 850 milioni.

A parte i costi di gestione, comunque modesti, perché il CONAI non è un struttura corposa, siamo solo 45 persone, i costi sono fondamentalmente due: quelli verso le municipalità per il ritiro dei materiali, basati su criteri quantitativi e anche qualitativi, cioè quanto puro è il rifiuto raccolto, e quelli che quasi sempre noi dobbiamo...

PRESIDENTE. Quindi, il corrispettivo che date ai Comuni è anche rispetto all'efficienza...

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Alla qualità del rifiuto, alla sua purezza, perché la riciclabilità è in funzione della purezza.

L'altro gran costo è quello che il sistema consortile subisce una volta ritirati questi materiali per tutte le operazioni a valle, che sono antieconomiche: bisogna fare ulteriori selezioni, pressature, trasportare fino agli impianti di riciclo.

PRESIDENTE. Ma gli interlocutori dei Comuni sono sei?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Sì, sono sei. Sono i consorzi di filiera, a fronte di un accordo quadro stipulato dal CONAI con una serie di allegati tecnici specifici per ogni consorzio di filiera; ad esempio, si riconosce un tot a chilo di plastica di un certo genere con una certa purezza. Per tutti i Comuni d'Italia vale lo stesso *standard*.

Sui corrispettivi c'è una polemica con alcuni rappresentanti delle istituzioni locali, secondo i quali il CONAI dovrebbe riconoscere l'intero costo della raccolta differenziata. A nostro avviso ciò è un nonsenso sia perché che ci sono altre frazioni raccolte che nulla hanno a che fare con gli imballaggi sia – e soprattutto – perché non ci si può chiedere di riconoscere un costo; questo è per noi assolutamente inaccettabile. Se le amministrazioni locali, le municipalizzate sono inefficienti (e lei, Presidente, sa che c'è inefficienza), il sistema consortile non paga a piè di lista; quindi, dobbiamo basare tutto sul riconoscimento non di un costo ma di una prestazione fatta secondo alcuni *standard*.

Per tornare a pagina 22, la tabella indica quanto costa al sistema consortile riciclare una tonnellata di materiale. Ebbene, riciclare un chilo di plastica costa 63 centesimi di euro (1.250 vecchie lire al chilo), cifra molto alta. Visto l'incremento del prezzo del petrolio, quindi delle materie prime petrolchimiche, può apparire non troppo cara e sopportabile ma altrimenti sarebbe paragonabile quasi al prezzo del materiale vergine.

PIAZZA. Ma non è comprensiva anche della raccolta dei Comuni?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Certo, è comprensiva di tutto, sia della raccolta dei Comuni sia dell'avvio al riciclo. Il valore indica quanto costa riciclare un chilo di plastica urbana, tra quello che si riconosce al Comune e quel che bisogna spendere per avviarlo al riciclo.

PIAZZA. Nel sistema di raccolta differenziata «porta a porta» questi materiali sono suddivisi per tipologia. Il dato che mi stupisce non è tanto quello della plastica (630,2 euro a tonnellata), perché so che l'operazione è costosa, ma quello del legno che è fuori dal mercato e quello del vetro che arriva a 27 euro a tonnellata, il che mi sembra molto poco, tenuto conto che il sistema di raccolta per i vari materiali è lo stesso.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Il fatto che il legislatore, in particolare l'Unione europea, abbia stabilito che l'obiettivo minimo del riciclo della plastica è pari al 22,5 per cento, poi trasformato in 26, e quello di altri materiali, come la carta e il vetro, è del 60 per cento è il riconoscimento che il riciclo della plastica è intrinsecamente più costoso di quello degli altri materiali.

PIAZZA. Anche per quel che si paga per portarla agli inceneritori e alle discariche?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Tutto quanto.

PIAZZA. Il presidente del COREPLA ha dichiarato in Commissione ambiente alla Camera che viene dato un contributo agli inceneritori per bruciare i rifiuti. È vero?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
È la verità.

PIAZZA. Ma non è il massimo.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Non si può che dichiarare la verità.

PRESIDENTE. Quando il presidente del COREPLA verrà audito anche in questa sede, glielo chiederemo di persona.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Se il costo del riciclo di un chilo di vetro le sembra poco, bisogna tener conto che il valore di mercato di tale materiale è inferiore a quello della plastica, ed il riciclo è intrinsecamente più facile. C'è stato un accordo tra municipalità, che non sono obbligate, e il COREVE, che è il consorzio del vetro, per stabilire il corrispettivo che quest'ultimo riconosce.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Il vetro è l'unico materiale per il quale non è stato firmato l'accordo con l'ANCI, ma ciò non significa che non si ricicli. Inoltre, quando non venne raggiunto l'accordo con l'ANCI, l'allora ministro dell'ambiente Ronchi predispose un decreto con cui stabilì il costo che doveva essere riconosciuto per la raccolta dai riciclatori del vetro, quindi dal sistema CONAI-Consorzio recupero vetro (COREVE), ai Comuni; per le qualità migliori in assoluto è stato riconosciuto un importo di 60 lire al chilo, cioè 30 euro alla tonnellata.

Questo costo era stato stabilito con un decreto ministeriale e, tenuto conto di tutte le qualità, equivale sostanzialmente al costo sostenuto oggi dal sistema consortile per la raccolta e il riciclo. Non c'è, infatti, un con-

tributo al riciclo, come nel caso della plastica, ma un contributo che va direttamente alle vetrerie. Il costo è più o meno congruo rispetto a una decisione che era stata adottata dal ministro Ronchi a suo tempo.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Non s'intendono scaricare le responsabilità sul ministro Ronchi dicendo che ha preso una decisione dirigisticamente; nella negoziazione con i Comuni non è stato raggiunto l'accordo ed è intervenuto il Ministro. Pertanto, non c'è alcuna forzatura.

A parte il vetro, se soffermerà la sua attenzione sugli altri materiali, noterà una differenza rilevante tra la plastica, l'alluminio e tutti gli altri, dal momento che un chilo di vetro, di plastica o di alluminio sul mercato hanno valori molto diversi. Tenga anche presente che parlare di plastica è un nonsenso perché lei sa che esistono diverse tipologie di plastica. Ad esempio, riciclare le bottiglie in poliestere economicamente non è molto oneroso, ma riciclare film in polietilene è difficile da un punto di vista economico.

PRESIDENTE. Mi domando però se dietro questa forte differenza di costi, oltre agli aspetti che lei ha citato, non si nascondano altre due componenti: mi riferisco, da una parte, ad un'inefficienza gestionale di un consorzio (maggiore o minore efficienza di un consorzio rispetto a un altro), dall'altra, alla forza di una *lobby* che in questo Paese non sarebbe né la prima né l'ultima.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Signor Presidente, alcune filiere vengono criticate perché, come diceva l'onorevole Piazza, sono chiuse: i soci del consorzio di filiera sono cioè i produttori che poi assicurano il riciclo. Pertanto, ci si chiede spesso chi alla fine ne abbia un beneficio.

PIAZZA. Non può dirlo, il consorzio del vetro è formato dai due grandi produttori di quella materia che decidono il prezzo. È vero che lo stesso è stabilito dal Governo dal 1999, ma è altrettanto vero che non si sa che fine faccia quel materiale recuperato se i soci del consorzio decidono di non prenderlo. Questi soggetti, quindi, decidono il prezzo, le strategie e tutto ciò che riguarda questo materiale. Per tali ragioni è opportuno modificare la filiera CONAI, altrimenti c'è il rischio che alcuni consorzi abbiano delle caratteristiche ed altri siano diversi.

La situazione inerente la plastica è completamente diversa, ma mi stupisce il fatto che, con queste cifre, ci si chieda per quali ragioni il CONAI non ci aiuti ad aprire un mercato delle materie seconde che in qualche modo può abbassare i prezzi di conferimento.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Faccio un'osservazione che va al di là del riciclo, quasi da osservatore esterno. S'intende privilegiare un obiettivo di tipo ambientale o, invece,

la normativa vuole privilegiare un discorso di tipo economico e un vantaggio anche per i consumatori?

I rappresentanti del mondo del vetro, una realtà che non conoscevo, mi hanno mostrato come, per raggiungere l'obiettivo, hanno modificato impianti e processi affinché i forni che producono vetro fossero attrezzati per essere alimentati al 50 per cento con materiale vergine (silice e carbonato di sodio) e al 50 per cento con materiale riciclato. Mi hanno anche mostrato la qualità finale delle bottiglie prodotte e ho potuto verificare quale disastro provoca la presenza di piccole tracce di materiale ceramico all'interno dei rifiuti di vetro: numerose bottiglie devono essere scartate perché difettose. È dunque evidente che, se vogliamo conseguire il risultato stabilito dalla legge riciclando assolutamente il 60 per cento del materiale in vetro, tutto ciò va tenuto in considerazione non solo per il vetro, ma anche per la carta e per gli altri materiali di questo genere.

Proprio ieri in consiglio di amministrazione abbiamo notato che nel corso del primo semestre del 2007 la carta da macero ha raddoppiato il suo valore; tuttavia, il contratto che lega il consorzio della carta alle municipalità prevede un corrispettivo fisso, quindi sostanzialmente una parte del margine si sposta sulla filiera a valle. Personalmente, mi sono ingegnato inutilmente per cercare di capire come si potrebbe inventare uno schema diverso per le cosiddette filiere chiuse; auspico comunque un sistema di controllo efficace. Tenga presente che abbiamo affrontato questo discorso al nostro interno, perché, come lei sa, nei consorzi di filiera sono presenti i produttori e qualche riciclatore, mentre nel CONAI ci sono anche gli utilizzatori; quindi questo è un sistema interno di controllo. Infatti, quando abbiamo deciso l'incremento del contributo per il vetro, gli utilizzatori, che sono in conflitto di interesse con i produttori, hanno posto una serie di vincoli e hanno voluto vederci chiaro su come COREVE gestisce economicamente il rifiuto.

PIAZZA. Ci mancherebbe che il problema fosse il vetro! La questione è che il contributo, che il sistema anche industriale dà, è molto basso rispetto ai costi che i Comuni sostengono per svolgere la raccolta differenziata.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Personalmente, non sono d'accordo e lo dico da consumatore. Il contributo ambientale è pagato in parte dalle imprese, in parte da noi che consumiamo.

PIAZZA. Solo noi lo paghiamo.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Prima di dire che diamo poco ai Comuni e che alimentiamo la loro inefficienza, bisognerebbe fare gli interessi del consumatore, dal momento che si rischia di far pagare proprio quel soggetto e di alimentare, magari non

in questo periodo, un meccanismo inflattivo. Tuttavia, recepisco la sua osservazione, mi è presente.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Volevo semplicemente dire all'onorevole Piazza che abbiamo svolto delle analisi sui costi della raccolta, premettendo che l'accordo con l'ANCI si basa sui dati stimati dei suddetti costi. Tutto dipende dal sistema di raccolta che, nel caso del vetro, si effettua comodamente con le campane stradali. Il corrispettivo che viene pagato – cioè i 30 euro alla tonnellata pagati da COREVE ai Comuni – copre abbondantemente il costo di raccolta, laddove è effettuata con campana stradale monomateriale.

Abbiamo delle evidenze che possiamo mettere a disposizione: stiamo conducendo ormai da tempo uno studio con l'Università «Carlo Cattaneo» di Castellanza, che ha individuato i modelli di raccolta, e i dati che ci provengono da una serie di analisi effettuate sul posto (nelle zone di Lecco, di Monza, di Vimercate; diciamo un po' in tutta la periferia dell'alto milanese) coprono abbondantemente.

PRESIDENTE. Secondo me va approfondita questa forte differenza di costo. In qualche modo l'incidenza c'è, perché l'impressione, per chi è profano di quest'organizzazione, è che là dove vi è un alto valore del materiale, e quindi un discorso economico diverso, il consorzio può essere addirittura scavalcato dal mercato, perché se il valore è alto c'è un interesse.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). È il caso per esempio dell'alluminio.

PRESIDENTE. Di contro, là dove c'è un basso valore del materiale...

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Vale a dire nella gran maggioranza dei casi: il rifiuto di imballaggio il più delle volte ha un valore economico negativo, tanto per intenderci, anche nel caso di materiali di valore. Per esempio, le bottigliette di plastica rappresentano un materiale di valore. In ogni caso, se si considera quanto costa raccogliere il rifiuto, pulirlo, compattarlo e riciclarlo, si arriva ad un valore negativo.

PRESIDENTE. C'è un altro punto su cui non ho le idee molto chiare e sul quale vorrei ancora ragionare: l'impressione è che là dove c'è la parte ricca si realizzi un utile, là dove la parte ricca non c'è si preferisca traslare sulle amministrazioni e sui cittadini.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Non sono d'accordo, signor Presidente. Certo, esiste un discorso di fra-

zioni ricche e di frazioni meno ricche, comunque quando vuole possiamo approfondire l'argomento.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Consideriamo, ad esempio, la carta, un materiale la cui domanda, essendo cambiati diversi scenari internazionali (penso al mercato cinese, al Vietnam, alla Corea), è schizzata verso l'alto in questi ultimi tempi. La raccolta differenziata della carta, intesa come raccolta selettiva (questo aspetto lo chiarirà eventualmente il COMIECO), viene pagata oltre 80 euro la tonnellata. Poi c'è la raccolta congiunta, vale a dire della carta grafica insieme con l'imballaggio, il cui costo ovviamente si basa sul contenuto d'imballaggio perché il resto teoricamente non è gravato da contributo ambientale. Gli 80 euro per tonnellata rappresentano una cifra molto elevata per la raccolta, si tratta di circa 170 lire al chilo e per un'azienda ben organizzata, soprattutto quando questo materiale viene assimilato (cioè quando si raccoglie nei supermercati che lo preparano già selezionato) è possibile realizzare un grosso utile. Tanto è vera quest'affermazione che, soprattutto nel primo semestre di quest'anno (ma anche prima), alcuni Comuni hanno deciso di vendere in proprio. Una società come HERA (faccio un esempio che lei conosce molto bene, Presidente) ha un ufficio vendite dei materiali che è molto attento a queste cose, e non appena il valore di mercato cambia fanno presto a fare marcia indietro.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Per fare un esempio che ho appreso casualmente, il Comune di Vicenza, dove ci sono molte cartiere, non ha la convenzione con COMIECO. Si tratta di capire se il Comune vuole assumersi o meno il rischio di mercato, se vuole la tariffa del consorzio oppure preferisce raccogliere e piazzare la carta direttamente; ovviamente è libero di decidere.

PRESIDENTE. Rispetto al nostro obiettivo di tracciabilità, è un po' come se la struttura economica tendesse a mantenere alcuni all'interno e altri all'esterno della struttura consortile.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Esattamente.

PIAZZA. Signor Presidente, siccome tra breve dovrò votare in Aula alla Camera, vorrei formulare alcune richieste. Visto che, lo ricordava il Presidente, presenteremo una relazione al Parlamento cercando di individuare alcuni accorgimenti, di fare alcune segnalazioni, rispetto ad un'eventuale modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006 (se ci sarà), ovvero anche di altre normative, ritengo giusto ed opportuno che la Commissione dia delle indicazioni al Governo, magari su piccole cose, ma che possano essere utili per modificare positivamente il sistema.

Abbiamo parlato dei sistemi di raccolta attualmente utilizzati in Italia: potete aiutarci a fare in modo che nella relazione che presenteremo

al Parlamento vi sia un suggerimento rispetto ai costi delle diverse raccolte? Scopriamo addirittura che da Comune a Comune cambiano i colori dei contenitori, per cui un obiettivo è quello di chiedere al Parlamento di elaborare una normativa (o meglio, al Governo di emanare un regolamento) per cui a Perugia, a Caserta e a Milano il contenitore della plastica sia giallo, o verde, comunque sempre dello stesso colore. Siete in grado di darci una mano ad individuare, anche rispetto ai diversi costi di raccolta, un sistema normalizzato che possa valere per Canicattì così come per Maccastorna?

Venendo ad un'altra questione che stiamo seguendo come Commissione di inchiesta, se cioè sia possibile individuare un sistema che possa sostituire il registro di carico e scarico e il MUD (non spetta a noi ma andremo a identificarlo, nell'ottica di dare una mano al Parlamento e al Governo), vorrei farvi una domanda sulla tracciabilità, argomento su cui spero l'APAT cominci ad operare nelle prossime settimane. Il CONAI ha il compito di trovare una soluzione, insieme all'APAT e al Governo, per identificare il sistema migliore, più attuale, più congruo.

PRESIDENTE. Anche abrogando il MUD se necessario.

PIAZZA. Certo, signor Presidente. Consideriamo peraltro che le competenti Commissioni parlamentari avevano chiesto l'abrogazione del MUD mentre il Governo ha approvato un ulteriore provvedimento in cui il MUD compare, per cui probabilmente salterà fuori qualche conflitto istituzionale sulle modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006; ma su questo avremo modo di ragionare nei prossimi giorni. L'obiettivo, in ogni caso, è semplificare tutte le procedure per le raccolte differenziate, però occorre dare delle certezze per un conferimento finale che sia in qualche modo congruo: la tracciabilità rappresenta l'unico sistema, ma deve essere, come dire, scientificamente provata. Siccome a mio avviso stiamo andando avanti un po' a spanne (non voi: mi riferisco agli organismi deputati a farlo), vorrei chiedere al CONAI se è disponibile a darci una mano per studiare sistemi veri ed affidabili di tracciabilità.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Certamente sì, da parte nostra vi è una totale disponibilità sulla tracciabilità che riguarda prevalentemente il discorso dei flussi non gestiti perché su quelli gestiti il problema evidentemente non si pone. Volevo però fare un'osservazione.

PRESIDENTE. Molto brevemente, anche perché in ogni caso credo che con voi dovremo rivederci, dopo aver sentito tutti i consorzi. Tra l'altro, c'è un punto che non ho capito per il riciclo, cioè se c'è o non c'è la proprietà, che mi pare un altro elemento rilevante.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Quello della proprietà o meno del materiale da riciclo è un argomento

molto dibattuto, abbiamo chiesto anche l'opinione di brillanti giuristi. Qui lo dico da ingegnere, non da giurista: per alcuni consorzi direi senz'altro che la proprietà c'è, nel senso che fisicamente ritirano il materiale e lo cedono sul mercato. Nel caso della plastica si svolgono delle aste con criteri di mercato per valorizzare il materiale sul mercato del riciclo. Ci sono altri consorzi che, invece, organizzano semplicemente il passaggio del rifiuto direttamente al riciclatore e il materiale non passa attraverso di loro perché sono soltanto organizzatori dell'interfaccia. Dunque quando mi si chiede se il materiale è dei consorzi o no, posso dirle che qualche professore di diritto ci ha risposto che «dipende». Non so se ho dato una risposta soddisfacente.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Signor Presidente, credo sia importante che noi – cioè il sistema consortile – paghiamo sulla base di documentazione contabile, quindi emettiamo fatture che testimoniano il passaggio di materiale dalle municipalizzate o ad un impianto di trattamento, dunque ad una piattaforma riconosciuta, o direttamente all'impianto di riciclo. Il pagamento del corrispettivo per la raccolta differenziata avviene su documentazione contabile e su questo non vi sono dubbi. Per noi è importante avere il materiale o l'evidenza del materiale perché così siamo sicuri dei flussi, del materiale che viene poi avviato a riciclo e quindi degli obiettivi che la legge ci assegna. Per noi è importante avere comunque costantemente evidenza del ritiro di questi materiali e del loro riciclo perché questo ci consente da un lato di pagare il giusto corrispettivo ai Comuni, dall'altro di avere la certezza che il materiale poi non finisca in discarica, perché, come faceva notare l'onorevole Piazza, qualche volta in passato è avvenuto.

PRESIDENTE. Vorrei porvi tre quesiti di cui l'ultimo è piuttosto complicato, direi esistenziale, e forse dipende anche dal conflitto di interessi. In merito all'impiantistica ho sentito parlare in altre audizioni del fatto che uno dei colli di bottiglia di tutto il sistema della raccolta differenziata è dato dall'impiantistica inadeguata e dalle piattaforme industriali insufficienti tecnologicamente. È possibile che il sistema CONAI possa, sia pure rispettando i criteri di mercato, promuovere l'impiantistica?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Un esempio: se promuovere vuol dire investire nell'impiantistica la risposta è senz'altro negativa; se si intende invece un tipo di promozione, diciamo, indiretta, noi già la facciamo. Mi spiego: nel Sud sostanzialmente stiamo incentivando economicamente tutti i Comuni che vogliono avviare iniziative di raccolta differenziata. Molto spesso, facciamo il caso di Salerno, il Comune lamenta di non potersi occupare *in loco* di una parte della frazione della raccolta differenziata che non riguarda il CONAI, l'umido che poi va a compostaggio. Infatti, non esistono impianti di compostaggio sul posto e il Comune è costretto a mandare l'umido in Sicilia con costi elevati. Ebbene l'impianto necessario lo stanno realizzando loro, ma

indirettamente lo paghiamo anche noi perché al Comune di Salerno abbiamo riconosciuto il costo dello sviluppo del progetto della raccolta differenziata, riconosciamo in parte le spese di formazione del personale e tutte le spese di comunicazione nei riguardi della popolazione per organizzare la raccolta differenziata. In un certo senso, se la domanda è quella, lo *start up* dell'intero progetto è co-finanziato da noi ma un intervento diretto sull'impiantistica non è possibile.

PRESIDENTE. Quali problematiche ci sono rispetto alla destinazione dell'imballaggio dalla famiglia, dall'industria e dal commercio? Mi spiego: la raccolta differenziata va fatta in famiglia o presso il commerciante?

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Oppure esiste la raccolta stradale, ci sono diverse modalità e modelli di raccolta completamente diversi, anche misti. Ogni Comune adotta criteri diversi che danno naturalmente anche *performance* qualitative di tipo diverso. La legge dice che le modalità della raccolta, tecniche ed organizzative, devono essere stabilite secondo criteri di efficacia ed efficienza.

Il discorso fondamentale è che ci sono diversi contenuti economici: a seconda di come si organizza la raccolta si può spendere 100, 200 o 300. Dal nostro punto di vista, come lei capirà, suggeriamo alcuni modelli, in particolare quello che chiamiamo «raccolta stradale multimateriale leggero», cioè la raccolta del vetro e la carta da soli mentre la plastica, l'alluminio e l'acciaio insieme perché, secondo noi, sono i meno costosi, quindi hanno un riflesso economico, ma sono anche quelli che assicurano potenzialmente una qualità del materiale migliore per l'industria del riciclo, sulla base di considerazioni di tipo economico.

I Comuni seguono spesso altre logiche; per esempio nel Sud sembrano preferire la raccolta «porta a porta», accampano la pigrizia dei cittadini; se si ritirano invece i rifiuti in ogni condominio è più probabile farcela ma è anche molto più costoso.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Vi era poi un'altra considerazione che probabilmente voleva alludere alla rete di piattaforme per il ritiro. Noi abbiamo organizzato, insieme ai consorzi, una rete di piattaforme che ritirano gratuitamente il materiale proveniente dalle strutture commerciali e industriali, nel senso che supermercati e simili hanno la possibilità di vendere il materiale o di consegnarlo alle piattaforme convenzionate, senza oneri che non siano il trasporto a carico loro. In questo momento, considerato il valore di certi materiali, è molto più probabile che le grandi catene di supermercati, piuttosto che i commercianti, vendano il materiale. Ma esiste una rete di piattaforme, almeno una per ogni Provincia, spesso multimateriali nel senso che ritirano il legno, il termoretraibile della plastica e i cartoni e che sono a disposizione, appunto, del mondo industriale e commerciale.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Inoltre, hanno una fattispecie diversa perché si tratta di imballaggi secondari e terziari sostanzialmente diversi dal punto di vista merceologico-tecnico dagli imballaggi della raccolta differenziata urbana e quindi nel consumo finale.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Ci sono anche altri materiali (ad esempio la fustameria d'acciaio per la quale esiste un accordo specifico con gli utilizzatori di tale materiale) che sono abbastanza chiaramente individuabili per i quali è stato organizzato un proprio circuito di ritiro e di bonifica dei fusti soprattutto in certe zone particolari; si pensi all'area pratese dove ci sono tintorie i cui rifiuti contengono prodotti chimici per il trattamento dei tessuti, che poi devono essere risanati, o alla zona del comasco, la mia città, dove c'è un'industria della stamperia, del finissaggio di tessuti molto particolare.

PRESIDENTE. Vorrei porre un'ultima domanda, basandomi su una suggestione ancora non fondata tecnicamente ma che mi è venuta in mente fin da quando ho incominciato ad occuparmi di queste cose. L'obiettivo della raccolta differenziata in generale, in questo Paese – a parte la demagogia che si fa che la indica come risolutiva dei problemi della gestione del ciclo dei rifiuti – è diminuire, insieme ad una politica industriale che tenda a ridurre, anche secondo le indicazioni europee, la dimensione e la quantità degli imballaggi, la quantità di rifiuti da trattare, fino alla tecnologia di smaltimento finale. Al di là di qualche esempio, mediamente nel Paese non siamo messi benissimo con la raccolta differenziata, addirittura vi sono aree che versano in grandissima arretratezza che deriva, come abbiamo detto, non tanto da un problema di quantità di rifiuti prodotti ma dall'efficienza della Pubblica amministrazione, quindi del Comune e di chi ha in affidamento la raccolta.

Se è così strategica e importante, al di là delle convenienze economiche vostre, di un pezzo importante di Confindustria di cui intendo il legittimo interesse, se si vuole effettivamente fare la raccolta differenziata per l'obiettivo di diminuire la quantità di rifiuti trattati, cosa pensate dell'ipotesi di differenziare nei Comuni chi fa la pulizia delle strade e chi fa la raccolta presso le famiglie? I consorzi sono cointeressati direttamente alla raccolta presso le famiglie. Si possono dedicare le gare di appalto per la raccolta presso le famiglie proprio al sistema consortile. Si consegnano alle famiglie i diversi sacchetti e, per complemento, si tiene tutto il resto della produzione di rifiuti da un'altra parte. Si possono monitorare e identificare i sacchetti e spingere a fare la raccolta differenziata le famiglie, offrendo anche una struttura premiale, magari di tipo fiscale, a quelle virtuose. Il compito di fare promozione della raccolta differenziata verrebbe dato a chi è interessato al ciclo dei rifiuti, costruendone le compatibilità economiche; in altri termini, si distribuisce la catena del valore economico e si organizzano le funzioni in maniera diversa.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
La legge già prevede questa possibilità. Se le municipalità non riescono a raggiungere gli obiettivi, il CONAI può sostituirsi nell'iniziativa, nella gestione e nell'organizzazione della raccolta differenziata. Ma è una possibilità e non è un obbligo. Nel caso in cui poi il CONAI decidesse di sostituirsi, per un periodo transitorio per un massimo di due anni, i costi sopportati dal sistema consortile verrebbero pagati dalle municipalità, che, non si dimentichi, per fare questo mestiere incassano anche la TARSU.

Ciò che le posso dire è che noi, come consorzi, su questa materia non abbiamo *know how*. Allora se si pensa in qualche modo di affidare al CONAI questo compito per poi avvalersi a sua volta di terzi...

PRESIDENTE. No, si pensa ad una ristrutturazione complessiva del sistema.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
La nostra cultura non è quella...

PRESIDENTE. Del raccoglitore...

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Appunto. Non abbiamo quest'impostazione. Nella legislazione attuale si parla della possibilità del CONAI di avvalersi di soggetti terzi. In qualche modo quindi si riconosce il fatto che il CONAI non è...

PRESIDENTE. Il sistema CONAI che si occupa di raccolta e fornisce periodicamente diversi sacchetti a tutte le famiglie, che li riconsegnano, rappresenta un efficientamento del sistema. Cambierebbero i valori economici per tutti...

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Ma questo è il sistema duale.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Esatto. Il collega Longhi vi spiegherà come ha funzionato male in Germania.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Questo è il sistema cosiddetto duale, che in Germania ha portato al fallimento del CONAI tedesco perché, di fatto, si hanno più strutture che si occupano della stessa funzione, cioè della raccolta. Ci sono due sistemi, quello duale, in vigore in Germania, che ha fallito, e quello sinergico, in vigore in Italia e anche in altri Paesi, come la Francia. Noi riteniamo che il sistema sinergico, ovviamente razionalizzato e organizzato bene, sia da preferire, perché riesce a strutturare l'organizzazione – quindi la parte dei costi sia fissi che variabili – in termini molto più efficienti ed

economici. Nell'altro caso lei si trova a dover raddoppiare le strutture e questo...

PRESIDENTE. O a distribuirle in modo diverso ma questo lo vedremo.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Lei ha due camion invece di averne uno.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Riconoscerà che alcuni costi sono duplicati.

PRESIDENTE. Però ci può anche essere una razionalizzazione del sistema sinergico senza arrivare a quello duale. Nella struttura contrattuale può essere prevista una sorta di assistenza tecnica e di trasferimento di *know how* da parte dei consorzi al raccoglitore perché a monte tutto sia fatto in maniera più efficiente.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Questo è possibile ed è ciò che stiamo cercando di fare nel Sud. Il nostro progetto Sud mira a portare i Comuni a organizzare nella maniera più efficiente possibile, pagando loro la progettazione, la raccolta. Dopo di che la gestione rimane in capo alle municipalità, che organizzano in maniera sinergica la raccolta dei vari materiali: con lo stesso camion si fa la raccolta del vetro in un certo modo e della carta in un altro e, il giorno dopo, la raccolta del multimateriale leggero.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). La raccolta stradale e quella «porta a porta» sono modalità organizzative complicate, che devono prevedere un meccanismo sanzionatorio. In alcune città del Nord, viene coinvolta la responsabilità della polizia urbana, per accertare la correttezza delle operazioni. Qui a Roma nei cassonetti della raccolta differenziata c'è di tutto e nessuno controlla.

PRESIDENTE. Naturalmente, in un mondo ideale in cui ogni famiglia fa la raccolta differenziata a monte e consegna in maniera corretta i sacchetti, l'efficienza del sistema cambia completamente.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Non c'è dubbio.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Assolutamente.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Qualcosa ci viene imputato ma, obiettivamente, ci sono grandissime difficoltà al Sud. Noi abbiamo creato, su base esclusivamente volontaria, que-

sto progetto Sud che prevede quel che le anticipavo. Andiamo nei diversi Comuni e, sulla base di alcuni *standard*, tra i quali spesso anche l'affidabilità personale degli amministratori, siamo disponibili a dare fondi e *know how* perché loro organizzino un sistema di raccolta differenziata. Noi paghiamo pressoché integralmente il progetto operativo, stabilendo dove e quanti cassonetti dislocare...

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Facendo l'anagrafica dei condomini, che di solito non c'è.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Questo a spese nostre, dopo di che, se loro si assumono la responsabilità di iniziare con la raccolta differenziata, facciamo altre cose, cioè cofinanziamo le campagne di comunicazione, che sono lo *step* critico, nei confronti della popolazione; paghiamo la formazione del personale; possiamo anche anticipare le risorse, nell'ipotesi abbiano problemi finanziari, per l'acquisizione dei cassonetti.

Pensiamo di aver messo a punto un pacchetto...

PRESIDENTE. Ci potete trasmettere i documenti relativi a questo pacchetto formalizzato? Sentendovi così, sembrate buonissimi.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Ma non siamo riusciti a fare molto.

PRESIDENTE. La formazione, l'anagrafica, i soldi.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). Ieri abbiamo fatto il consuntivo semestrale. Avevamo messo a *budget* per queste iniziative nel Sud e nelle cinque Regioni in emergenza 3.6 milioni di euro di aiuti. Ebbene, abbiamo speso poco meno di 200.000 euro. Questo per dirle la nostra difficoltà. Obiettivamente, nonostante questo tipo di aiuti, oggi registriamo un insuccesso e occorre individuarne le ragioni. Il 90 per cento dei problemi che ci viene posto è sempre questo. Se vuole una mia impressione particolare, ritengo ci siano delle deficienze tecniche. Ad esempio, il Comune di Salerno, di cui parlavo prima, ci sembra decisamente intenzionato ad andare avanti, tuttavia incontra dei problemi: in particolare, non sapendo dove produrre il *compost*, lo deve portare in Sicilia, affrontando costi elevati. Ciononostante, dico con gran franchezza e senza ombra di dubbio che c'è una responsabilità politica grave. Inoltre, mancano strutture amministrative che possano seguire le decisioni di tipo politico.

PRESIDENTE. Questo problema va ben oltre il sistema CONAI; invece dovremmo parlare di come risolvere le criticità di quel sistema, che riguardano il Mezzogiorno in generale.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Per citare un caso tratto dall'esperienza, posso dire che mancano strumenti elementari di gestione: ad esempio, quando si fa una riunione e si decidono i compiti di ognuno, spesso dopo una settimana non si trovano al telefono i referenti, oppure si sono dimenticati. Faccio presente che stiamo parlando delle amministrazioni; la situazione è critica.

PRESIDENTE. In base alla mia esperienza, gli strumenti che funzionano sempre meglio sono i meccanismi sanzionatori. Pertanto, se doveste pensare ad una proposta, suggerirei di correlare una parte dei trasferimenti al raggiungimento degli obiettivi.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
È uno dei suggerimenti che abbiamo dato, ma la situazione è parecchio difficile.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire che nell'inefficienza del Sud, fermo restando le condizioni economiche, comunque voi ci guadagnate.

DE SANTIS, presidente del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI).
Sì, è tecnicamente corretto. Questa è una delle due osservazioni che ci vengono mosse sempre; l'altra considerazione che ci sentiamo fare al Sud è che diamo ai settentrionali i soldi dei meridionali. Anche questo è vero, infatti, con il nostro meccanismo il consumatore napoletano paga l'imballaggio e il Comune di Napoli, che non fa, non riceve niente, mentre il Comune di Milano da noi incassa parecchio. Il meccanismo è questo, quindi tecnicamente è vero che diamo ai settentrionali i soldi dei meridionali.

LONGHI, direttore generale del Consorzio nazionale imballaggi (CONAI). L'altra faccia della medaglia è che, soprattutto in alcune Regioni del Sud, la discarica costa ancora poco.

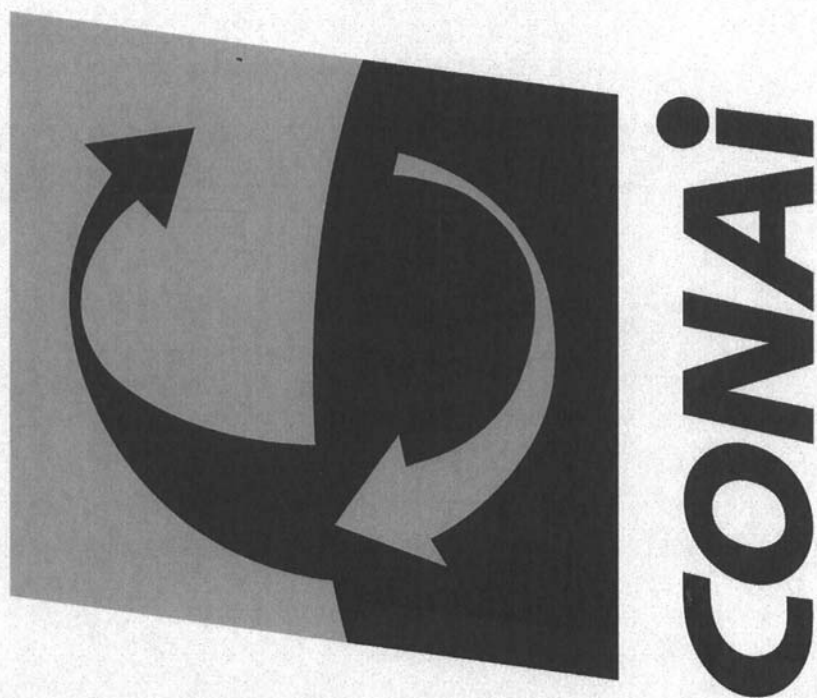
PRESIDENTE. Questo lo sapevamo già e, inoltre, a volte fa guadagnare soggetti che potremmo definire informali. Vi ringrazio nuovamente e dichiaro conclusa l'audizione.

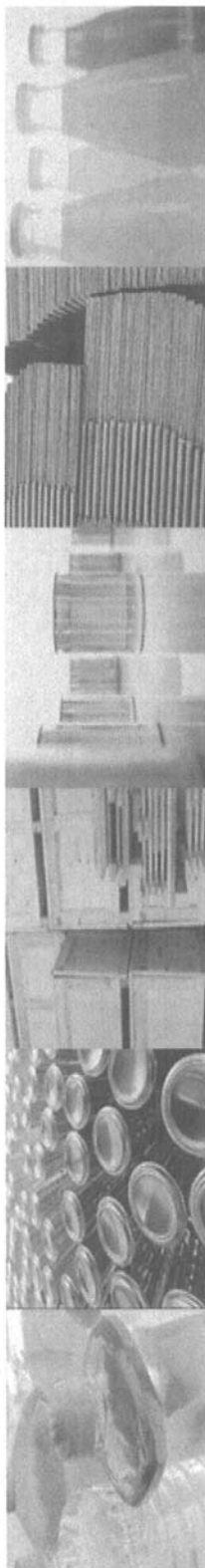
I lavori terminano alle ore 16,25.

La gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio

Audizione Commissione
Bicamerale di inchiesta sul
ciclo dei rifiuti

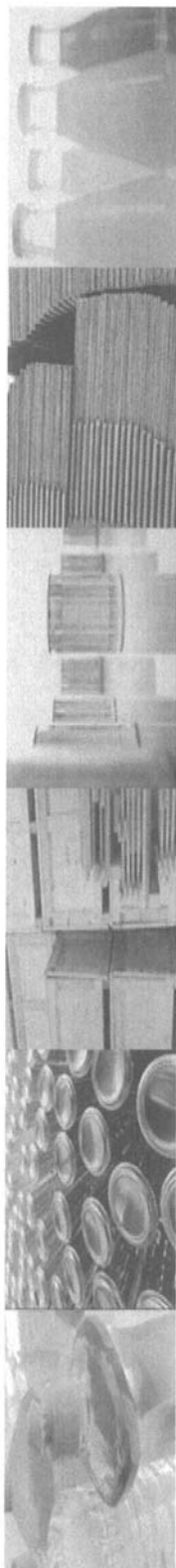
Roma, 27 settembre 2007



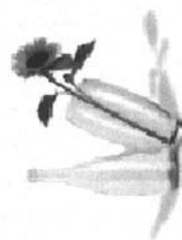


ARGOMENTI

1. Il sistema CONAI – Consorzi di Filiera
2. I risultati raggiunti
3. Piano operativo per lo sviluppo della raccolta differenziata nelle regioni del Sud
4. Gli strumenti operativi: interni ed esterni



Il sistema CONAI - Consorzi di filiera





CONAI è l'organizzazione italiana istituita ai sensi della Direttiva comunitaria 94/62 in base ai principi:

- **Produttori/utilizzatori responsabili del raggiungimento degli obiettivi per tutti i tipi di imballaggio;**

**Produttori/utilizzatori quale
supporto finanziario e responsabili del
riciclo**

- **Responsabilità condivisa
per i rifiuti urbani**

**Comuni responsabili della raccolta
dei rifiuti di imballaggio**

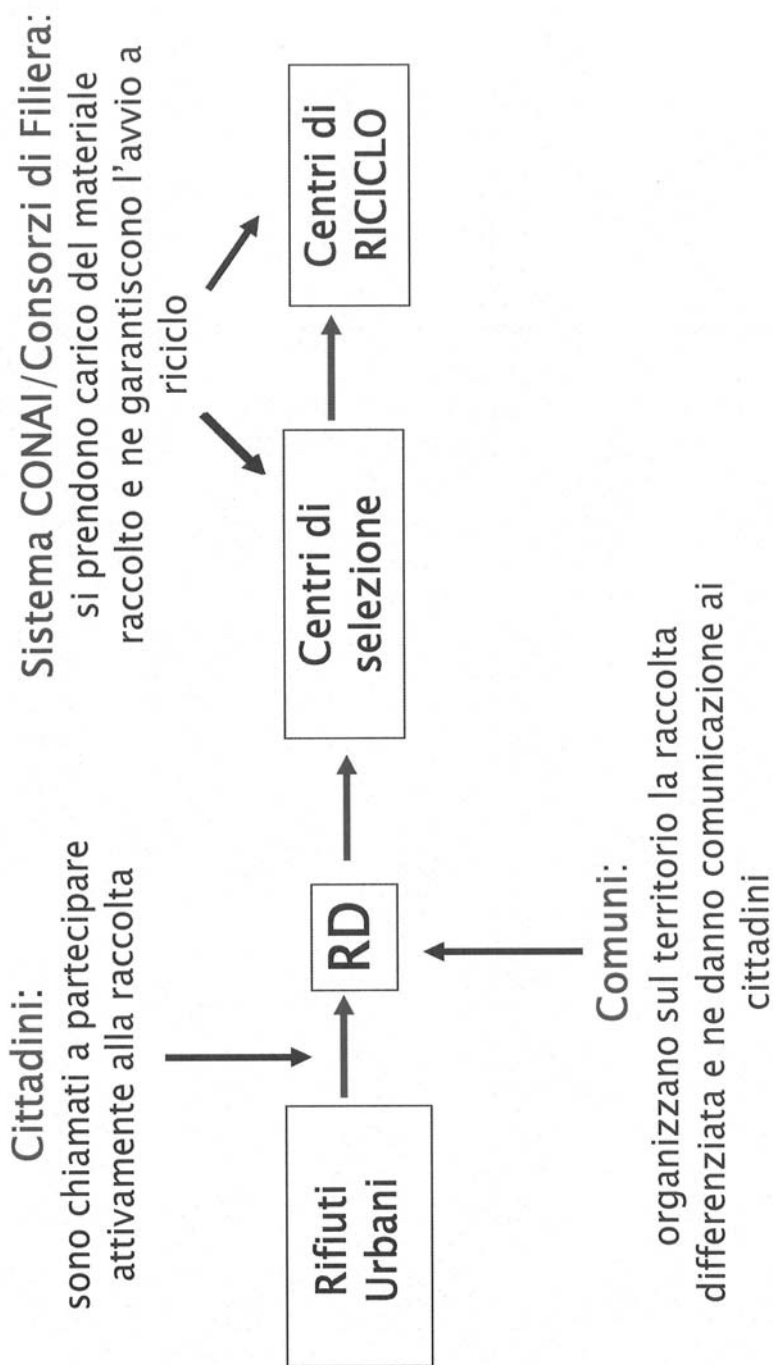


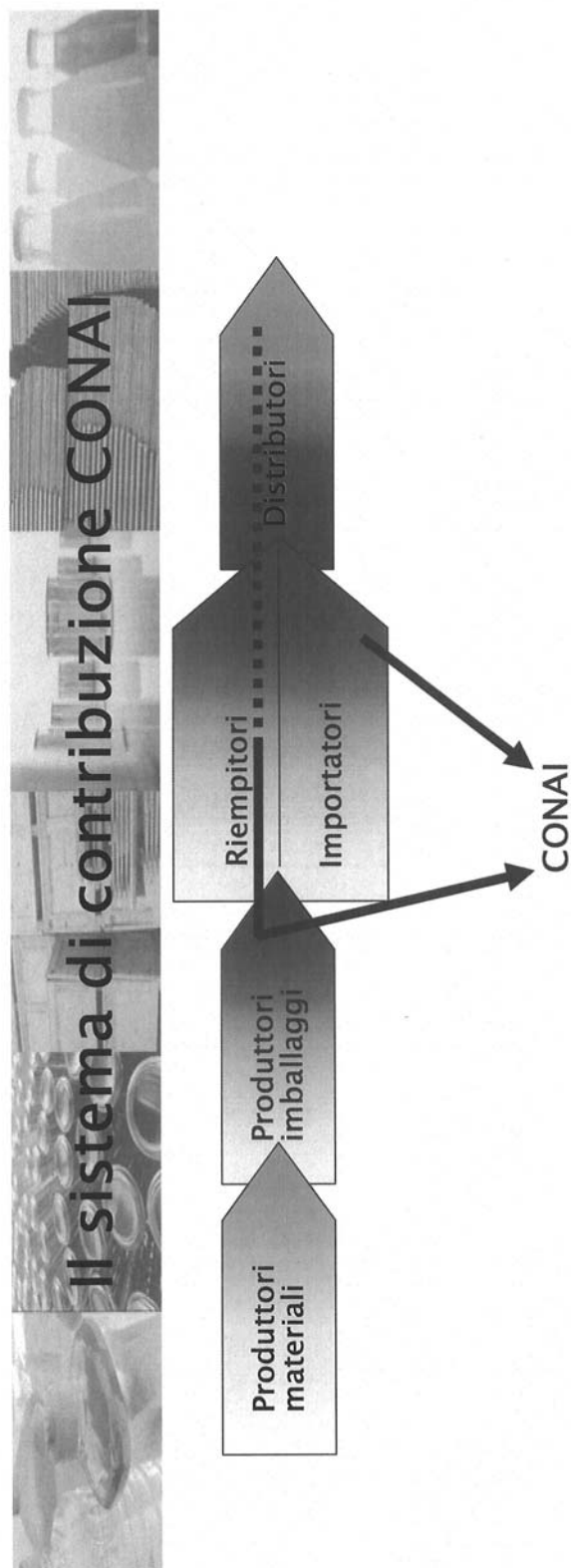
CONAI - Caratteristiche del Consorzio

- Gestione privata
- Responsabilità condivisa (*Produttori - Utilizzatori - Distributori*)
- Larga partecipazione delle imprese (*1.400.000*)
- Tutte le tipologie di imballaggio: primari, secondari, terziari
- Particolare sistema di contribuzione
- Operativo attraverso 6 Consorzi dei Materiali che ritirano il materiale raccolto dai Comuni o attraverso le piattaforme (secondari, terziari) e ne garantiscono il riciclo
- Sussidiarietà rispetto al mercato



Il principio della responsabilità condivisa nella gestione dei rifiuti d'imballaggio



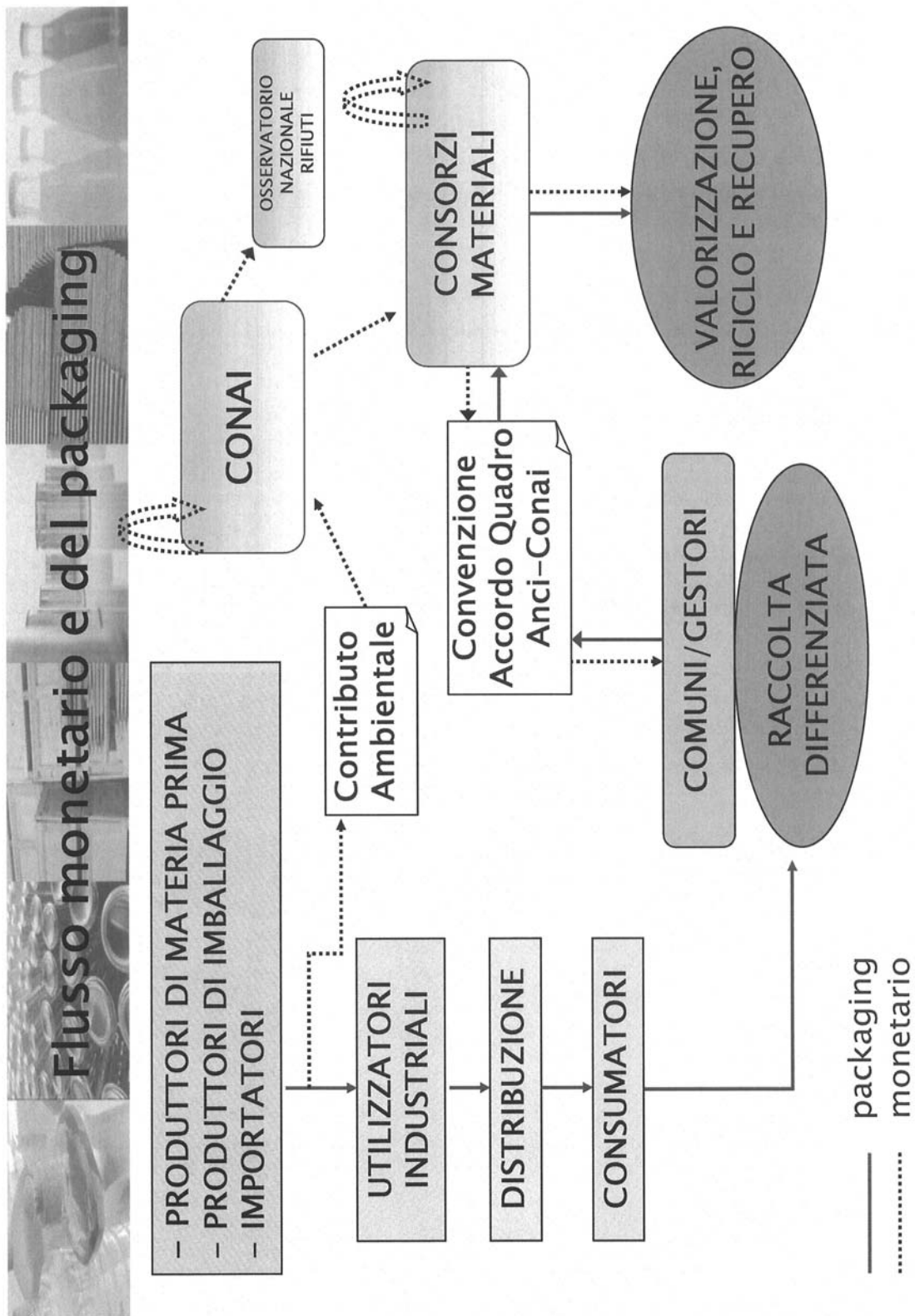


- **Obbligazione solidale di Produttori e Utilizzatori**
(utile anche ai fini della prevenzione)
 - **Controllo incrociato tra Produttori e Utilizzatori**
(chiaramente indicato in fattura)
 - **Minori punti di prelievo**
(7000 anziché 150.000)
- ↑**
- Basso tasso di evasione**
Simbolo di adesione al sistema di recupero non necessario



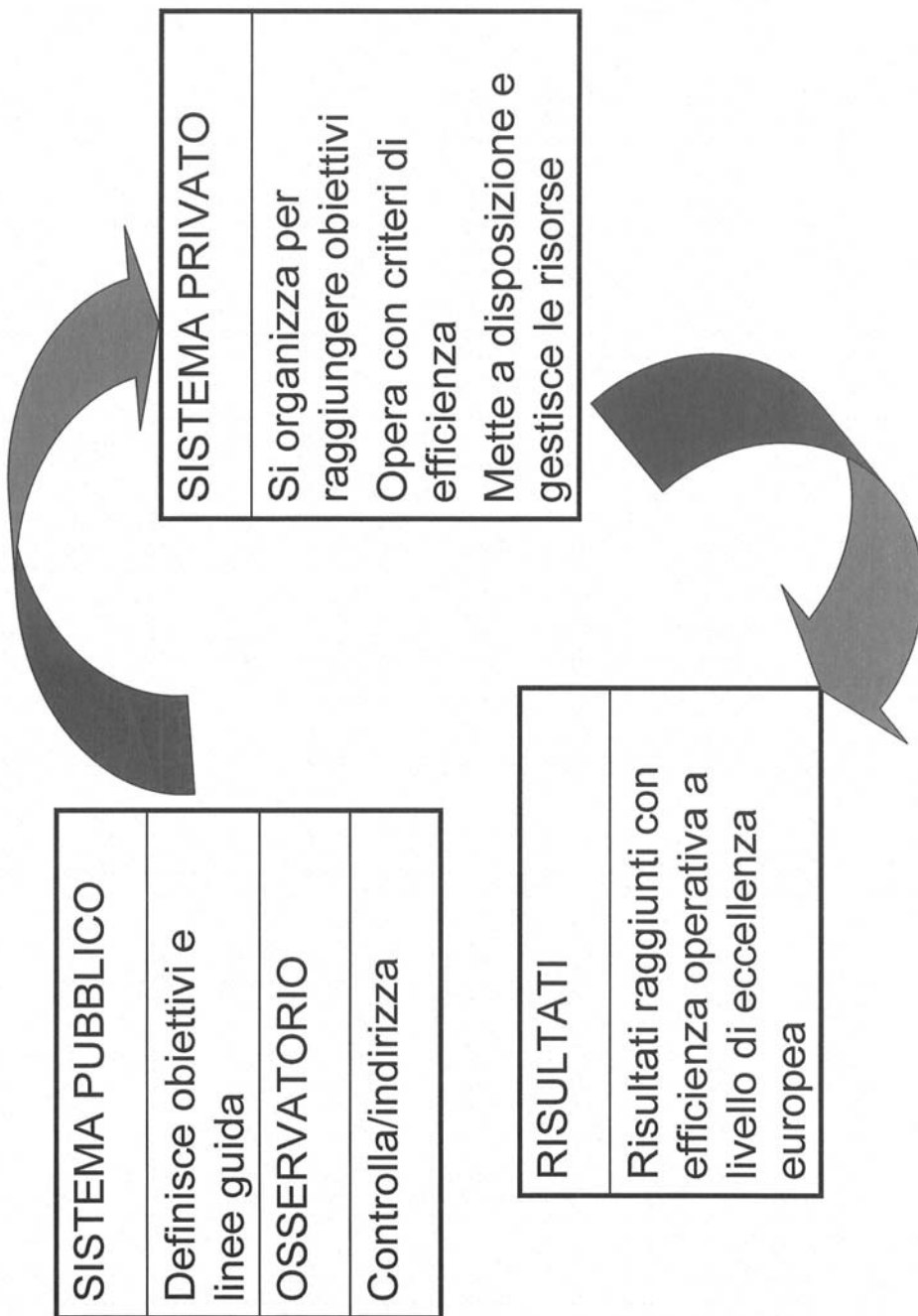
Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 il CONAI ripartisce tra i produttori e gli utilizzatori i maggiori oneri per la raccolta differenziata, nonché gli oneri per il riciclo e il recupero dei rifiuti di imballaggio conferiti al servizio di raccolta differenziata, “in proporzione alla quantità totale, al peso e alla tipologia del materiale di imballaggio immessi sul mercato nazionale”. A tal fine determina e pone a carico dei consorziati il contributo ambientale CONAI (CAC).

MATERIALI	CAC 2006 €/t	CAC 2007 €/t
ACCIAIO	15,49	15,49
ALLUMINIO	25,82	25,82
CARTA	15,49	30,00
LEGNO	4,00	4,00
PLASTICA	72,30	72,30
VETRO	5,16	10,32





Lo schema di gestione attuale



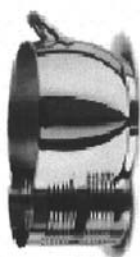
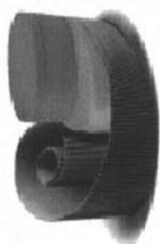
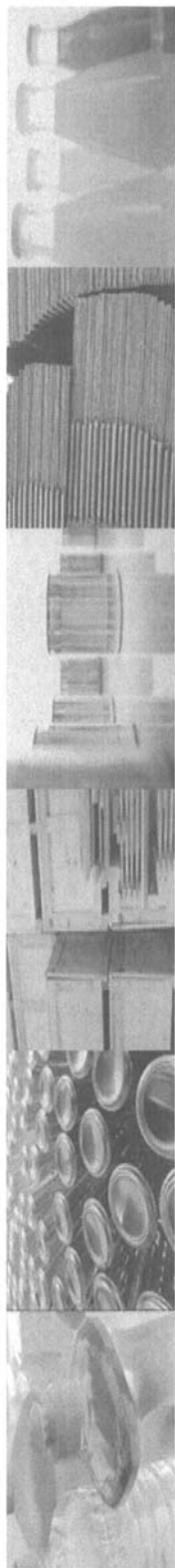


I produttori e gli utilizzatori devono conseguire gli obiettivi finali di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio

	2002	2008
<i>Recupero totale</i>	50 %	60 %
<i>Riciclo totale</i>	25 - 45 %	55-80 %
<i>Riciclo per materiale:</i>		
<i>Carta</i>	15%	60 %
<i>Legno</i>	15%	35 %
<i>Acciaio</i>	15%	50 %
<i>Alluminio</i>	15%	50 %
<i>Plastica</i>	15%	26 %
<i>Vetro</i>	15%	60%



D. Lgs. 22/97 *D. Lgs. 152/06*

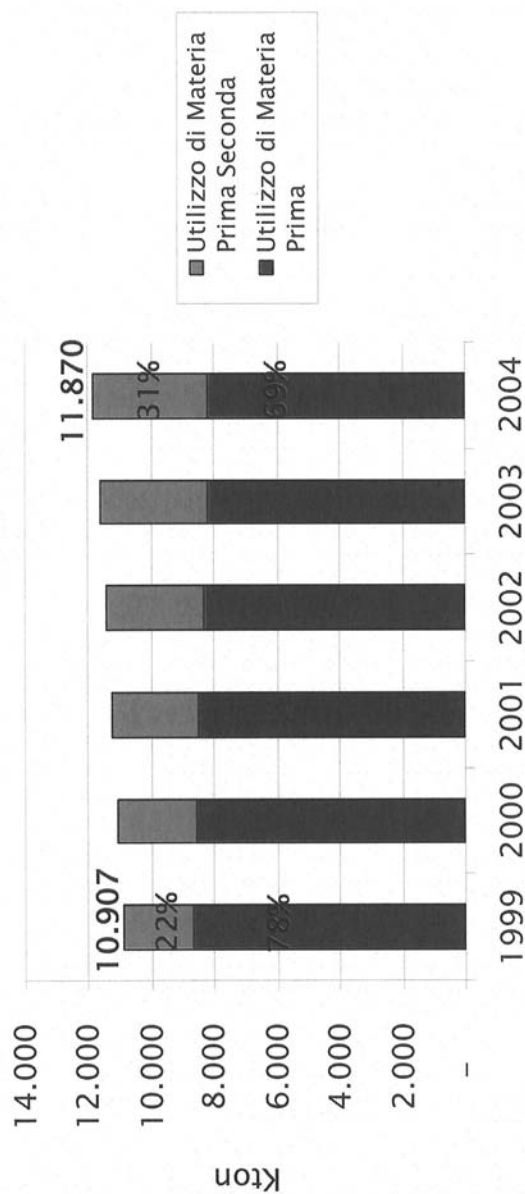


I Risultati raggiunti



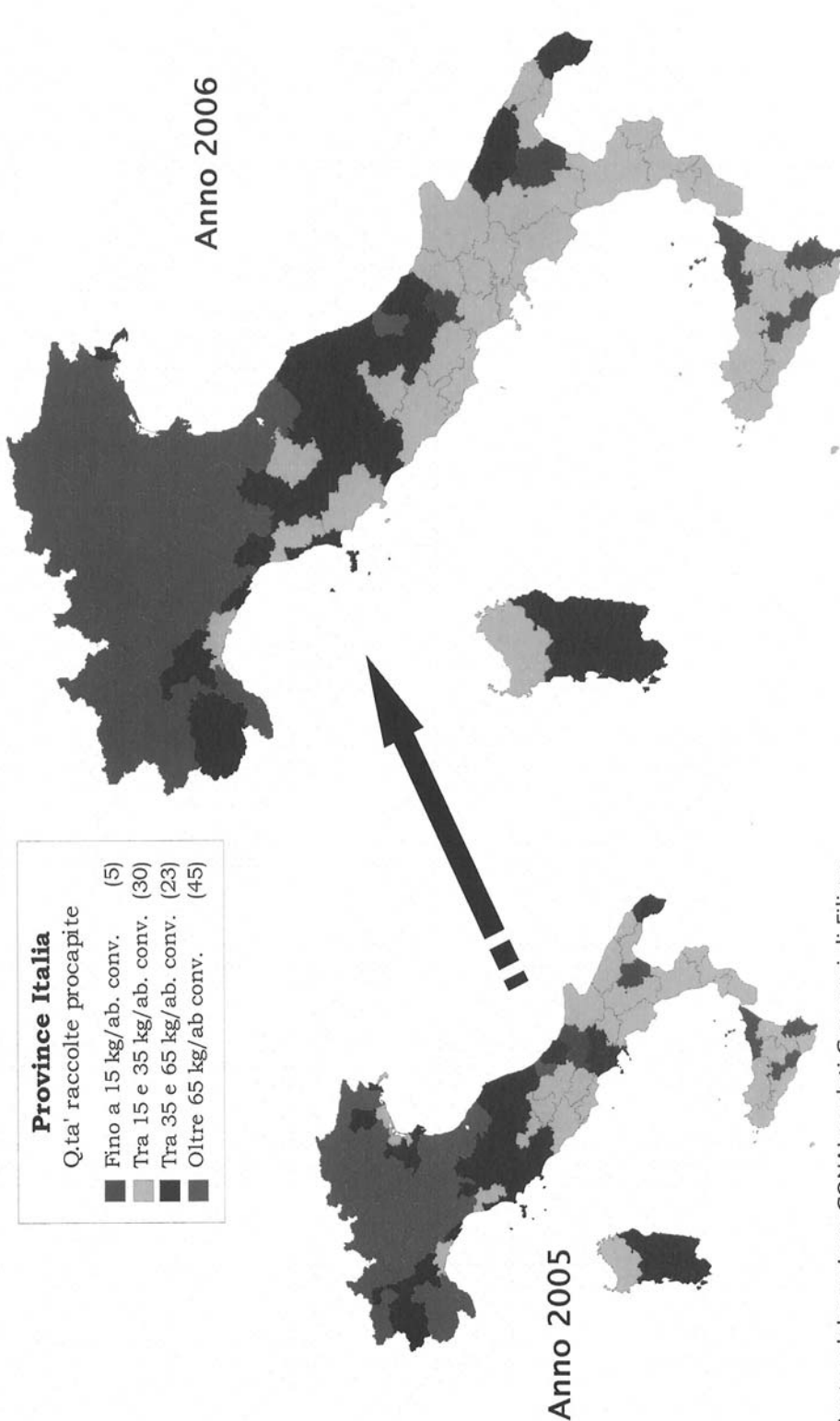
Imnesso al consumo ed utilizzo di Materia Prima Seconda

Imnesso al consumo di imballaggi



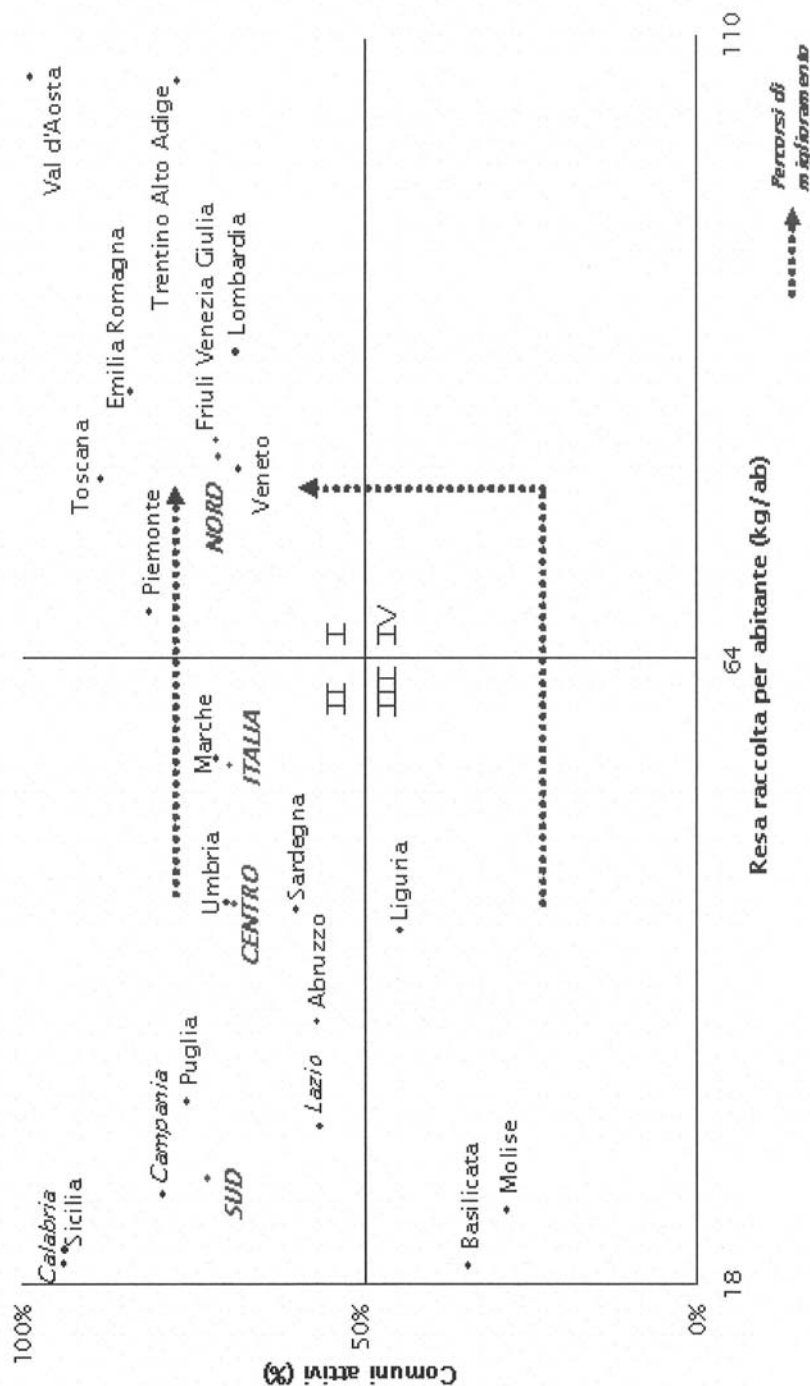
1. Dal 1999 al 2004 gli imballaggi immessi al consumo sono cresciuti di circa il 9%;
2. Nello stesso periodo di tempo l'utilizzo di Materia Prima Seconda nella produzione di imballaggi è cresciuto del 53%;
3. Conseguentemente il risparmio di Materia Prima è stato di circa il 3,5%

La raccolta differenziata degli imballaggi
Anni 2005-2006



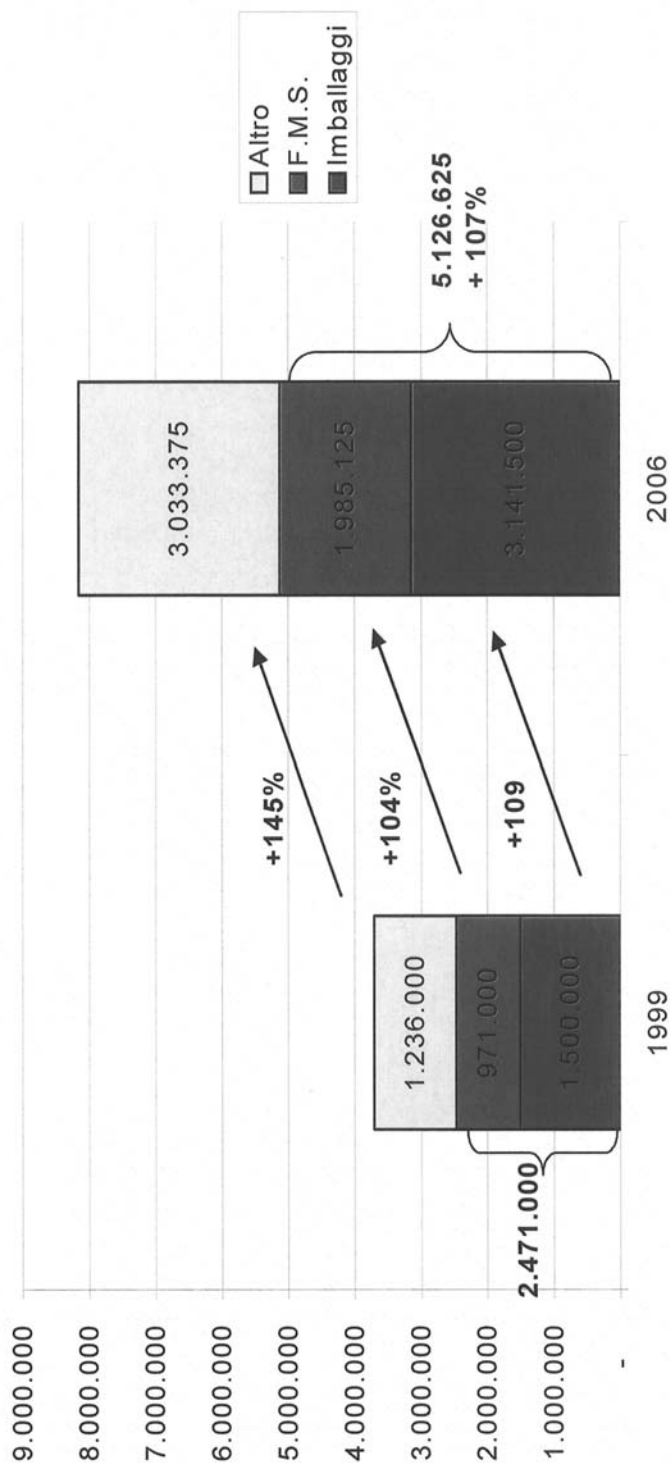
Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera

**Analisi a matrice di resa raccolta differenziata
imballaggi e Comuni attivi per Regione**

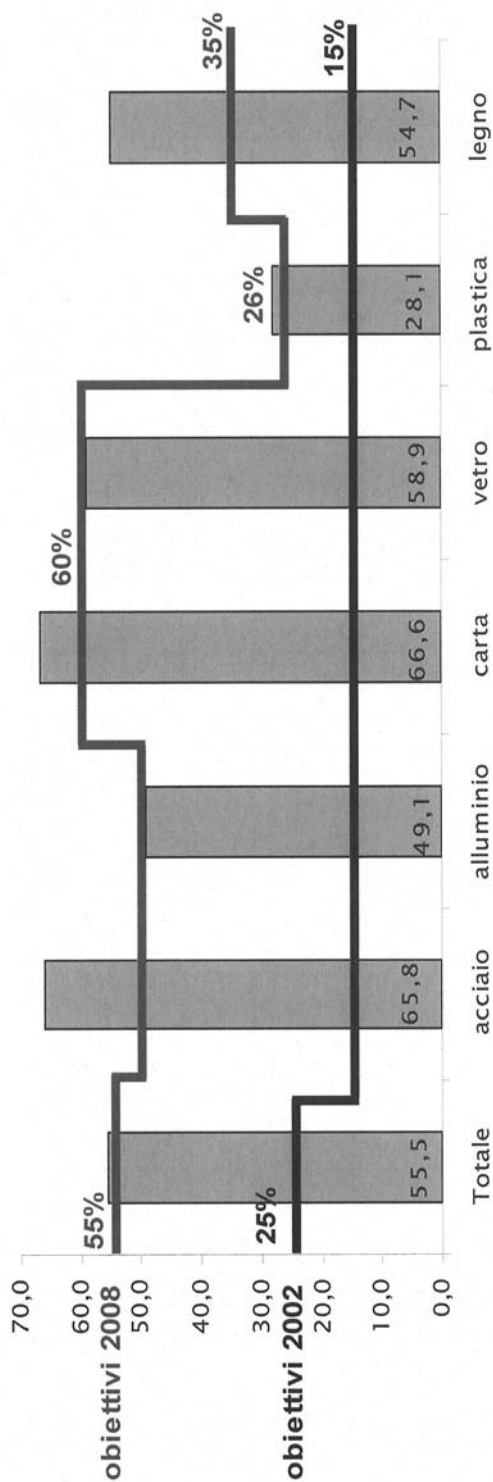


Fonte: elaborazione CONAI su dati Consorzi di Filiera

Sviluppo della raccolta differenziata e delle frazioni merceologiche similari

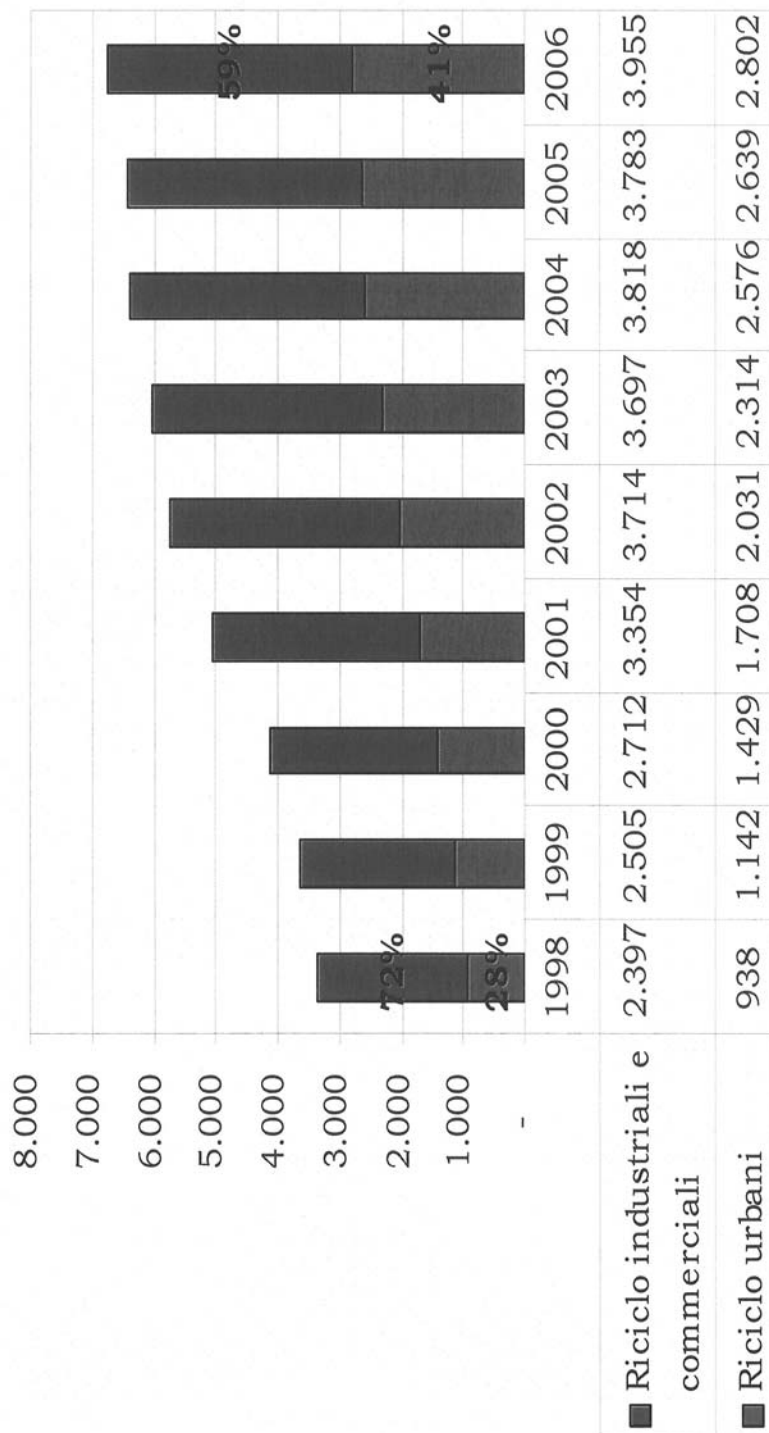


Fonte: elaborazioni CONAI su dati APAT e Consorzi di Filiera



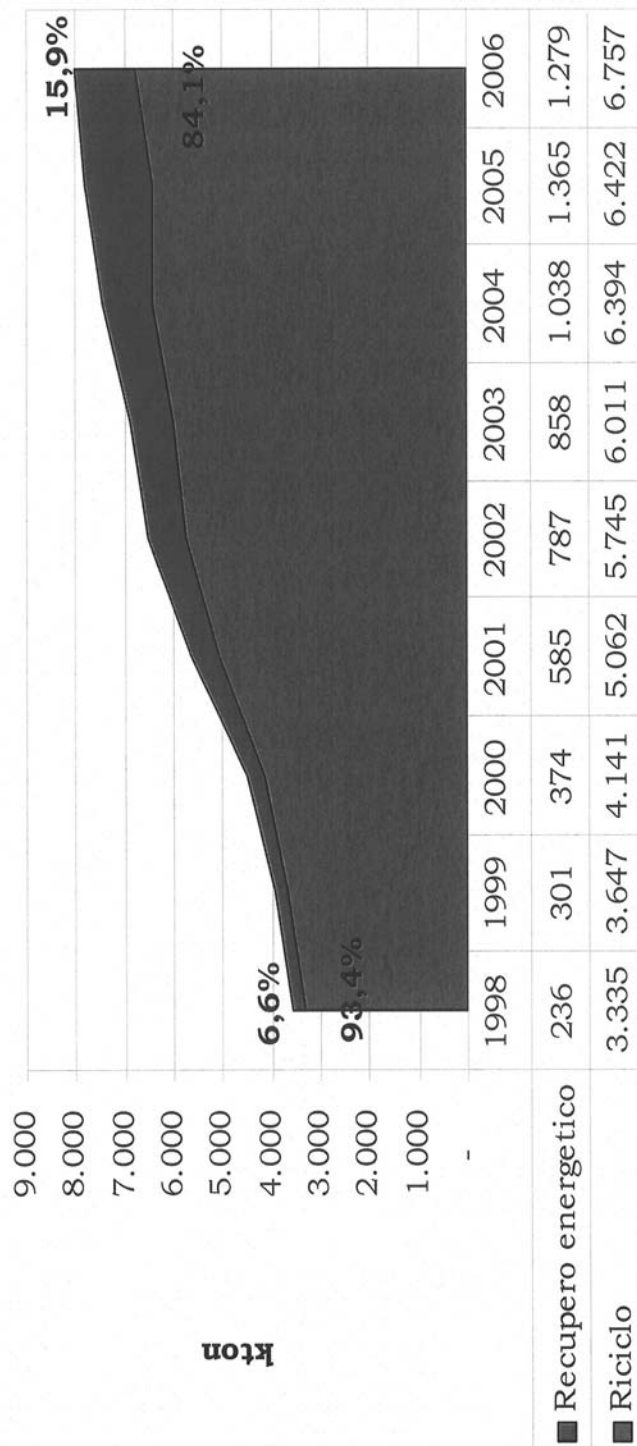
Fonte: elaborazioni CONAI su dati Consorzi di Filiera

Rifiuti di imballaggio avviati a riciclo suddivisi per canale di provenienza



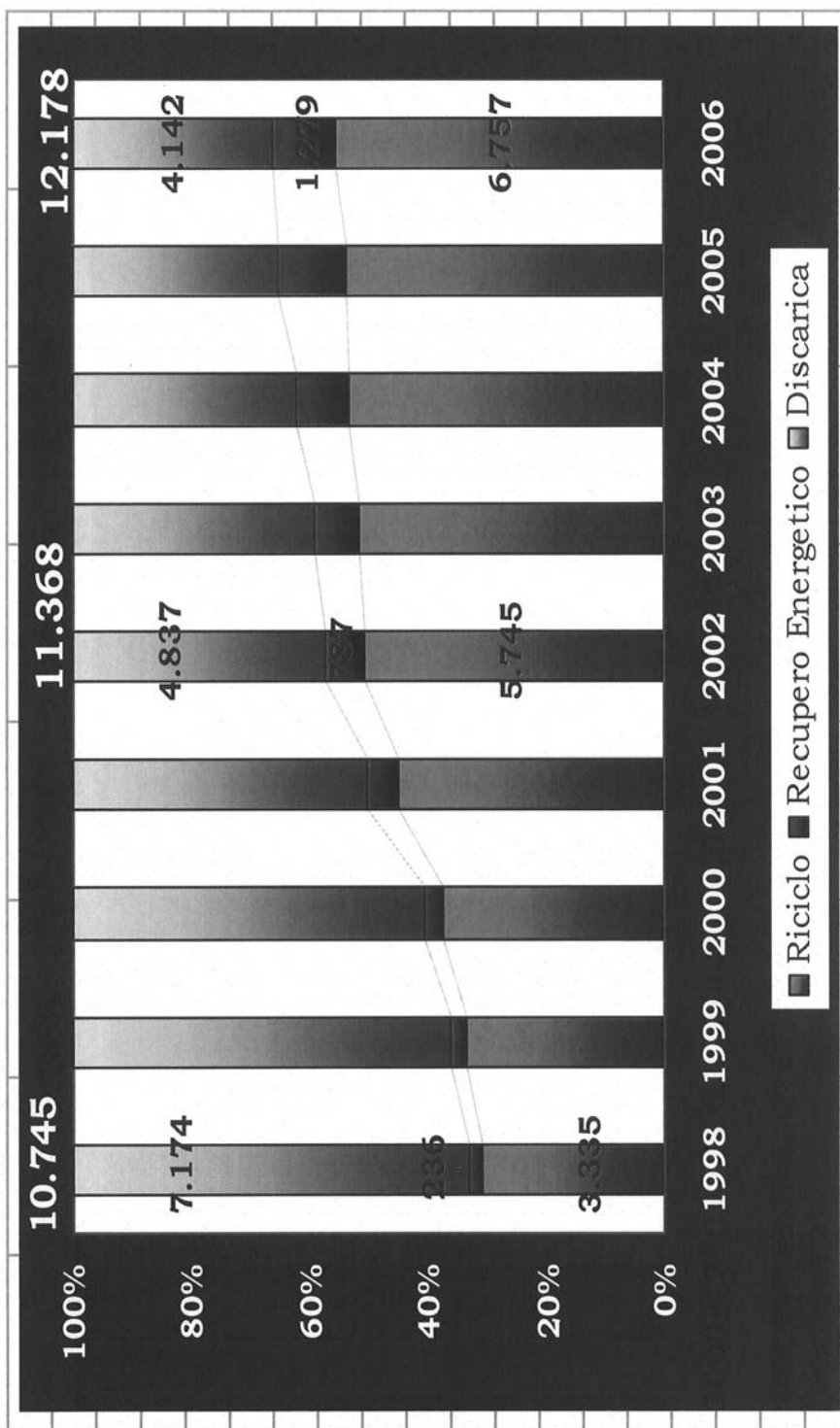
Fonte: elaborazioni CONAI su dati Consorzi di Filiera

Modalità di recupero dei rifiuti d'imballaggio

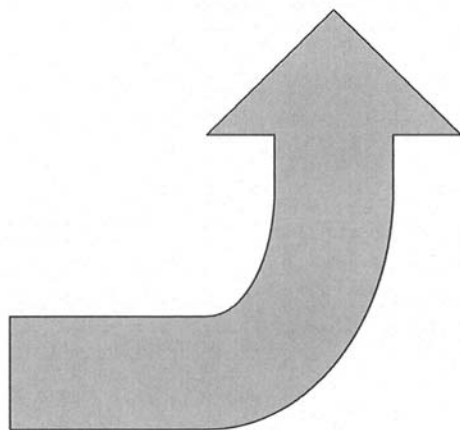


Fonte: CONAI - Consorzi di Filiera

Andamento della modalità di gestione dei rifiuti di imballaggio



Fonte: CONAI - Consorzi di Filiera

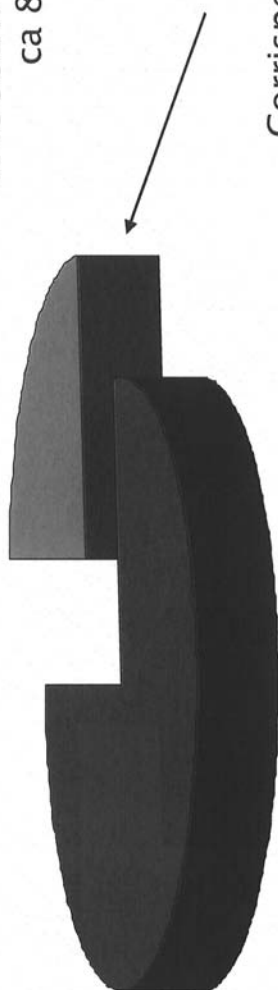


- Risparmio di materia prima
- Risparmio di energia
- Nuova occupazione
- Riduzione emissioni gas “serra”

Innovazione tecnologica *di processo e di prodotto*

Il contributo complessivo di CONAI nella gestione dei rifiuti e corrispettivi AQ ANCI-CONAI

**COSTI GESTIONE
RACCOLTA DIFFERENZIATA**
ca 850 Mln €

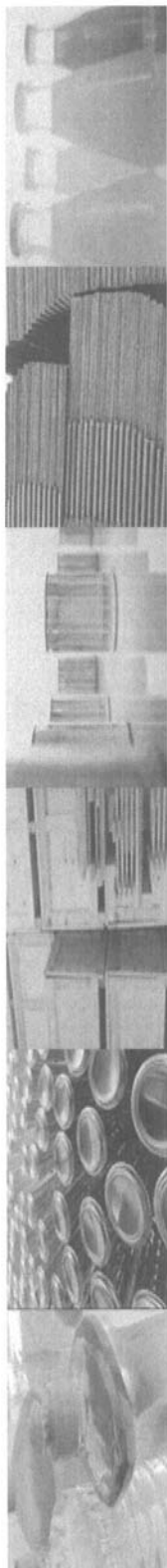


Fonte CNEL

Corrispettivi ANCI CONAI
23%

Materiale	€/ton
Imballaggi in acciaio	47,1
Imballaggi in alluminio	427,7
Imballaggi in carta	91,5
Imballaggi in legno	22,1
Imballaggi in plastica	630,2
Imballaggi in vetro	27,7
Media ponderata	99,5

Fonte: elaborazioni CONAI su dati Consorzi di Filiera



**PIANO OPERATIVO PER LO SVILUPPO
DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLE
REGIONI DEL SUD
*Triennio 2006-2008***





**I Progetti territoriali: gli indirizzi
(già previsti nell'accordo di programma Conai/Commissario)**

- **Articolazione di un progetto operativo "tailor made"**
sulla realtà locale, basato su
 - *coinvolgimento degli enti locali interessati e sulla valorizzazione delle competenze locali*
 - *condivisione di obiettivi ed azioni conseguenti*
 - *monitoraggio e valorizzazione, anche economica, dei risultati*
 - *azioni di miglioramento*

- **attraverso un impegno straordinario con l'obiettivo di:**
 - *elaborare un programma operativo*
 - *contribuire economicamente all'acquisto di attrezzature e per la formazione del personale*
 - *offrire supporto manageriale nella fase realizzativa*
 - *contribuire anche economicamente alla realizzazione della comunicazione locale*
 - *riconoscere un success fee al raggiungimento di obiettivi*



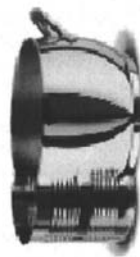
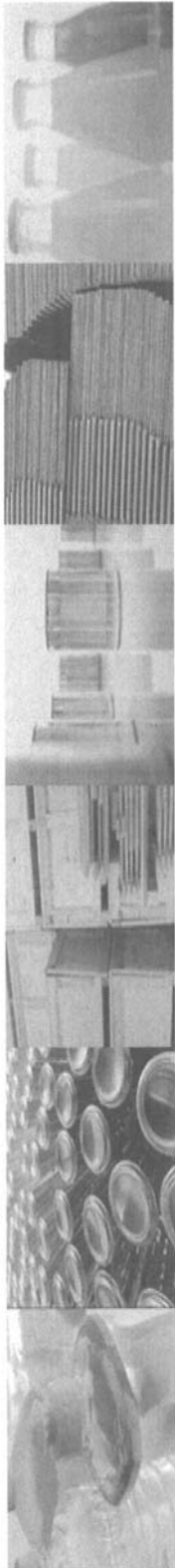
- *Mancata realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti*
- *De-responsabilizzazione delle Amministrazioni locali*
- *Mancanza di impianti di trattamento della frazione compostabile*
- *Pluralità di soggetti coinvolti con poca chiarezza di responsabilità, ruoli, competenze*

Costi del non fare la RD degli Imballaggi in Campania

REGIONE	Tot RU (t/a)	Imballaggi conferiti ai Consorzi di Filiera	Corrispettivi secondo Criteri Accordo ANCI-CONAI € -	% Imb su RSU	Δ Incremento RD Imballaggi SE 15% (Ton)	Δ Incremento RD Imballaggi SE 20% (Ton)
CAMPANIA	2.806.111	114.520	10.231.901	4,08%	420.917	561.222
IPOSTESI 1 SE RD Imballaggi al 15%		Ipotesi di conferimento Imb. al CONAI - Consorzi di Filiera (ton)	Corrispettivi secondo Criteri Accordo ANCI-CONAI €	Mancato costo smaltimento a CDR (€)	Totale benefici (€)	
CAMPANIA		420.917	40.000.000		47.984.538	89.984.538
IPOSTESI 1 SE RD Imballaggi al 20% compreso f.m.s.		Ipotesi di conferimento Imb. al CONAI - Consorzi di Filiera (ton)	Corrispettivi secondo Criteri Accordo ANCI-CONAI €	Mancato costo smaltimento a CDR (€)	Totale benefici (€)	
CAMPANIA		561.222	60.000.000		63.979.308	123.979.308

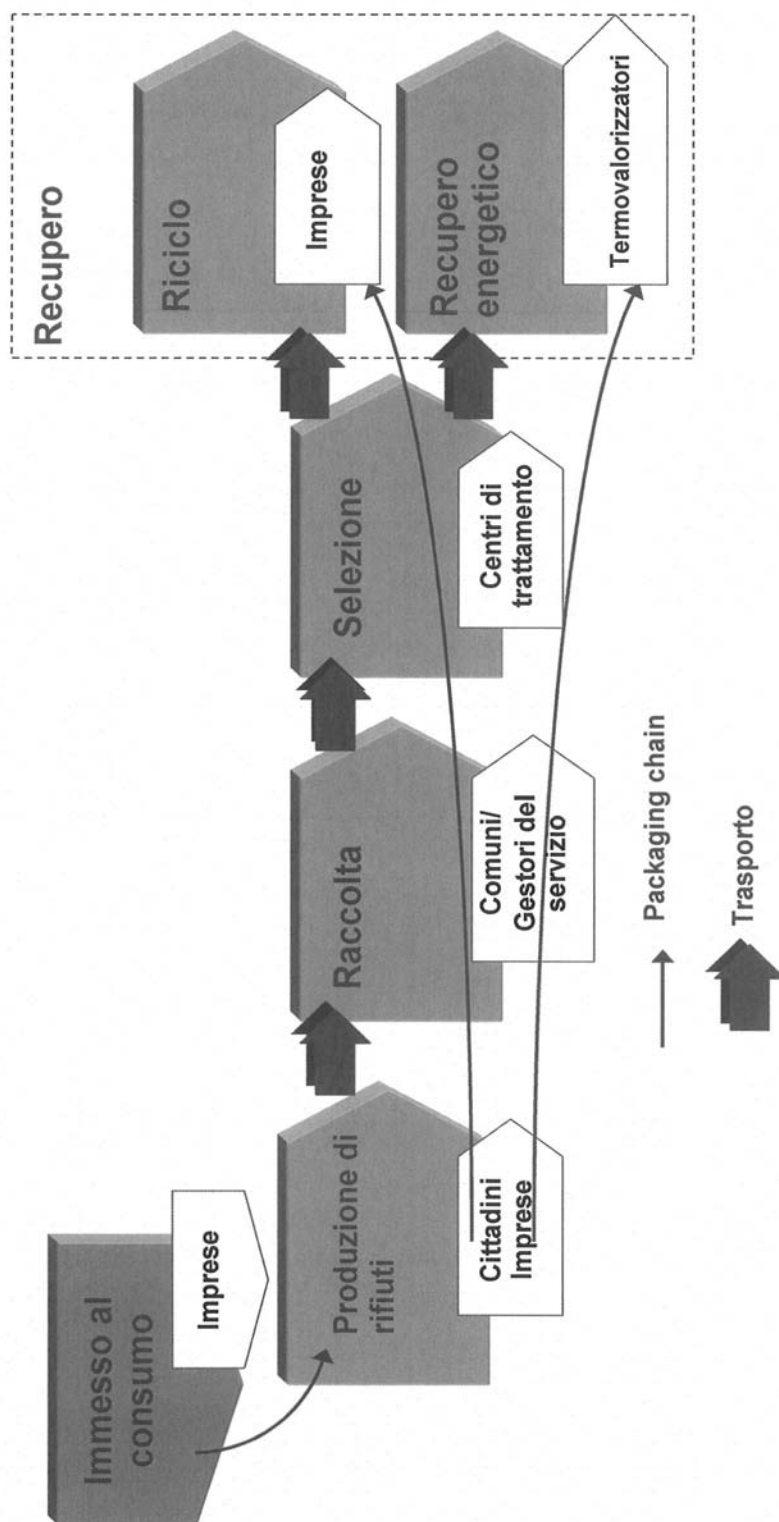
Costi del non fare RD imballaggi in Campania

- Ipotesi 1 (15%): 90 mln euro/anno
- ipotesi 2 (20%): 124 mln euro/anno



Gli strumenti operativi: interni ed esterni



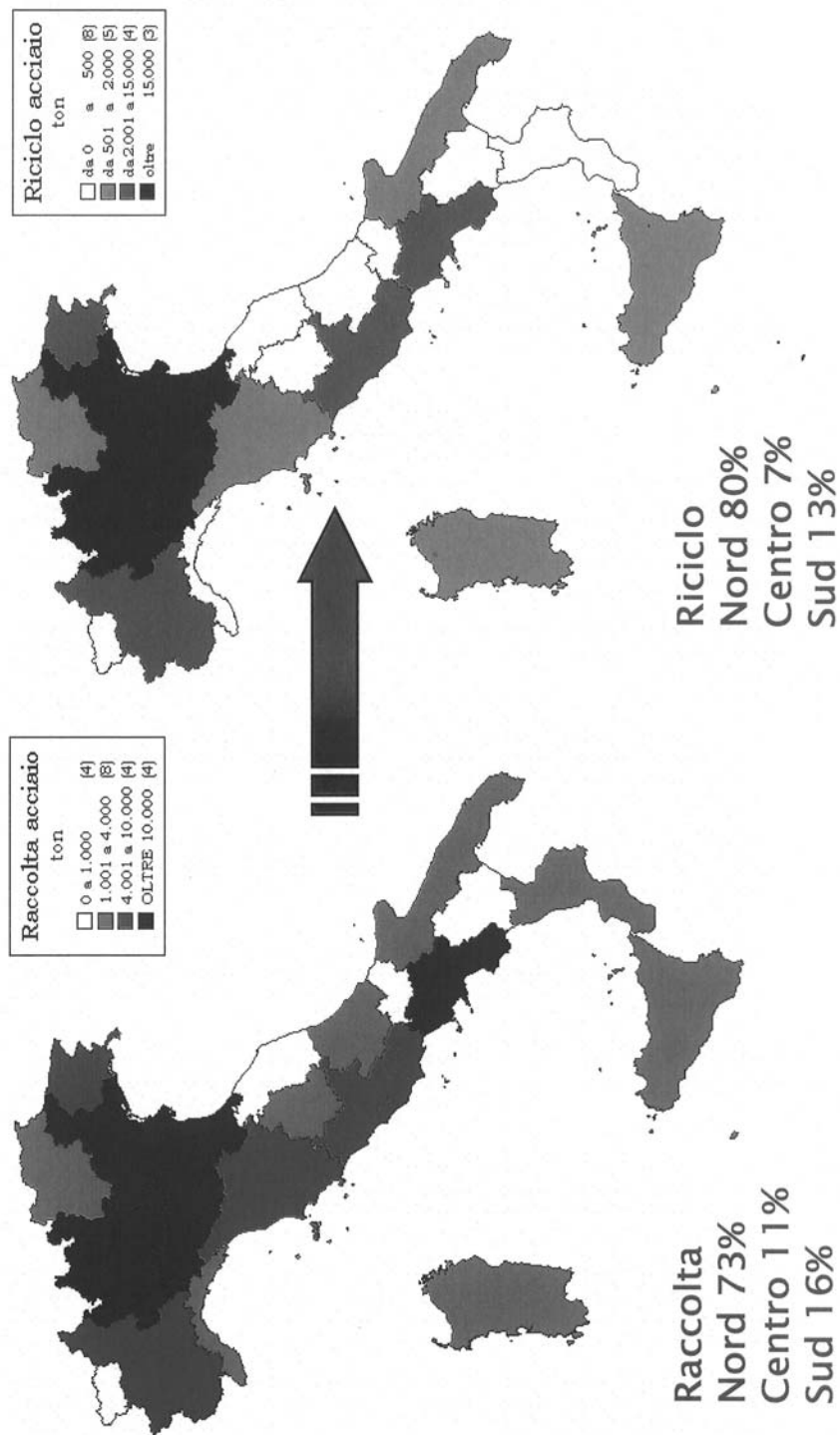




Le cartine “dalla raccolta al riciclo” che verranno di seguito presentate per singola filiera, fanno riferimento alle quantità gestite dai singoli Consorzi di Filiera.

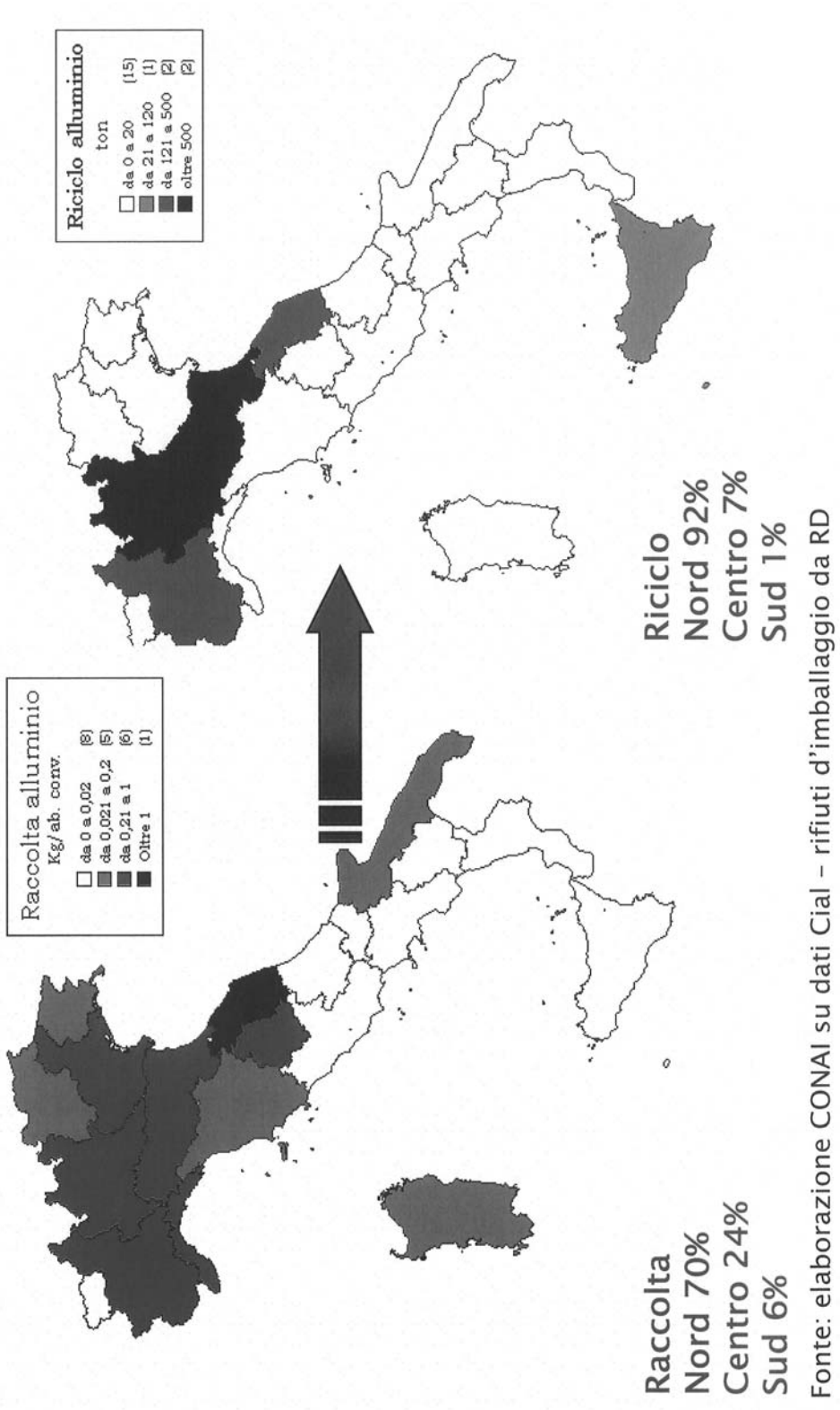
Per tali quantità la tracciabilità dei flussi è garantita da evidenze documentali, a fronte di rapporti contrattuali esistenti tra i Consorzi e gli Operatori (della raccolta e/o del riciclo). Le evidenze documentali, in particolare sono:

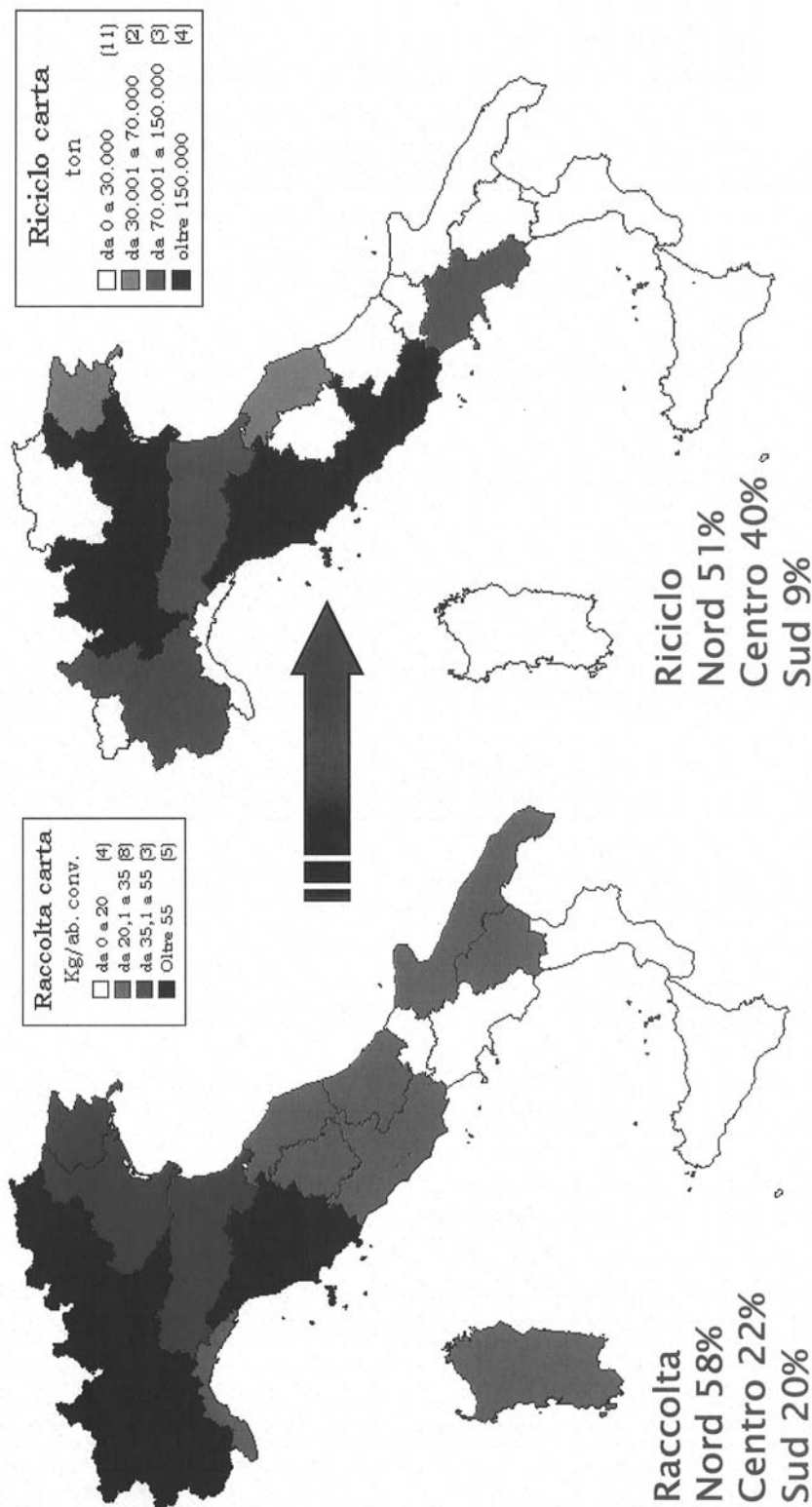
- FIR (formulari) o DDT (documenti di trasporto)
- Fatture passive o attive Consorzio ↔ Operatore



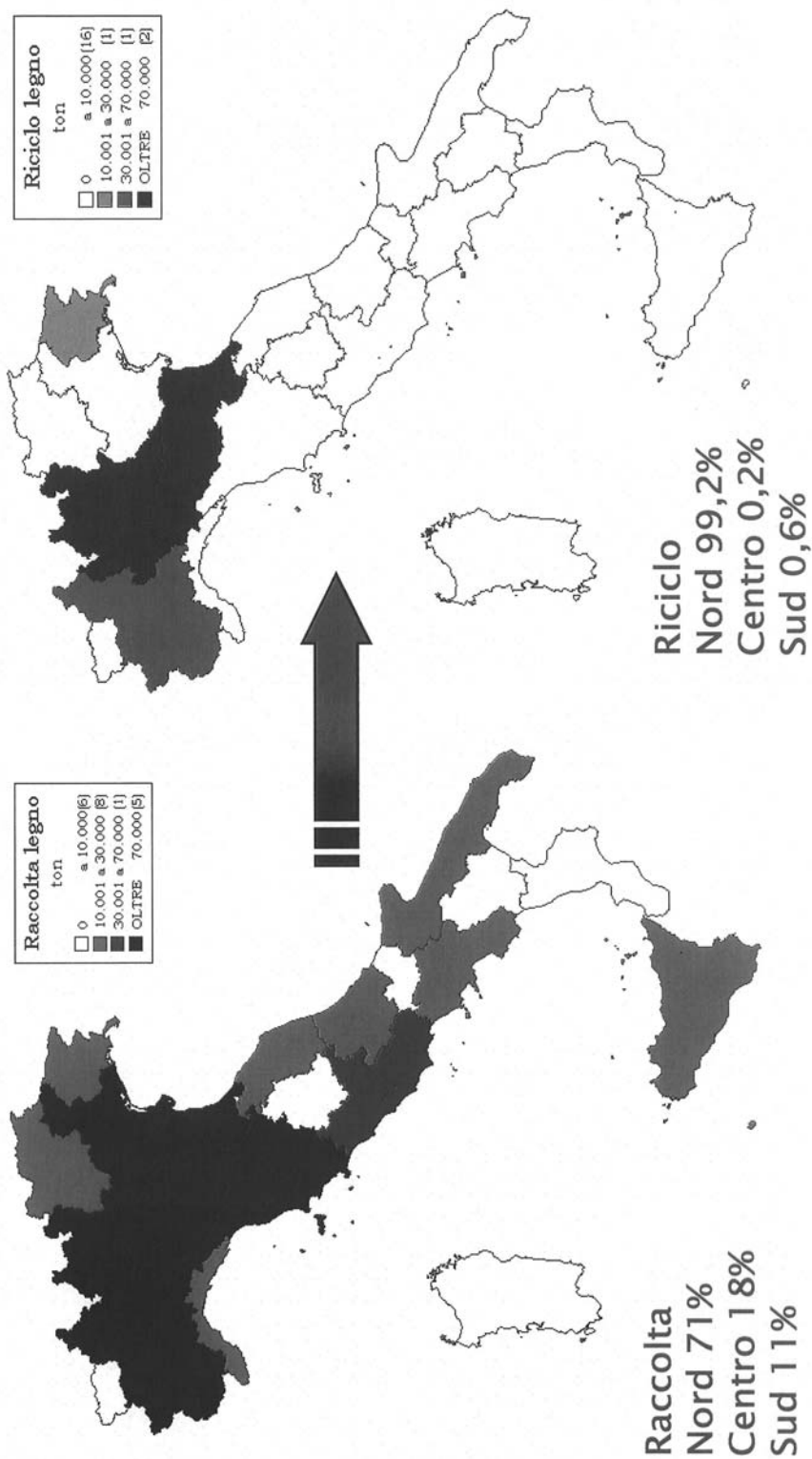
Fonte: elaborazione CONAI su dati CNA - rifiuti d'imballaggio da RD

**Dalla raccolta al riciclo
La filiera dell'alluminio**

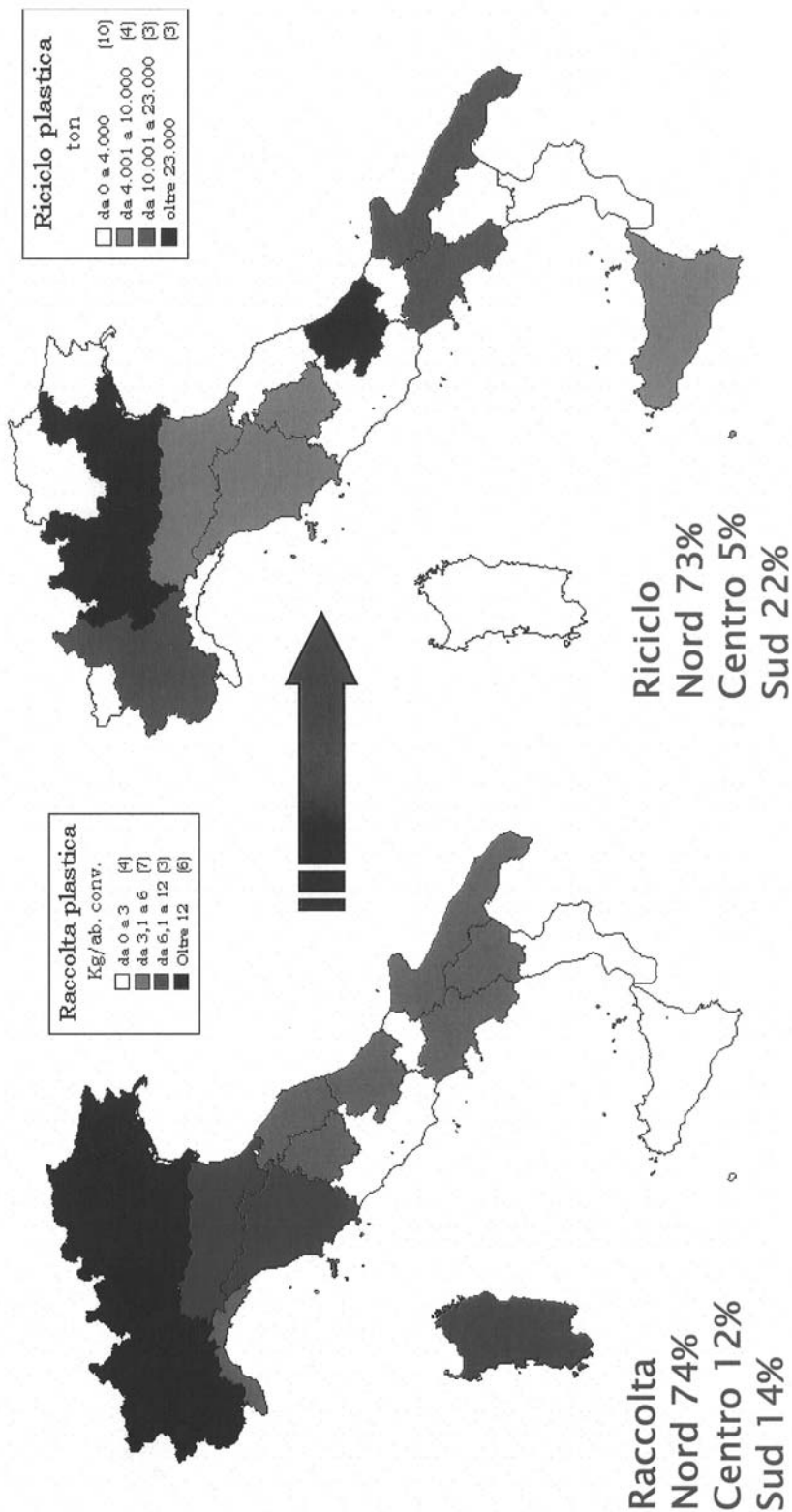




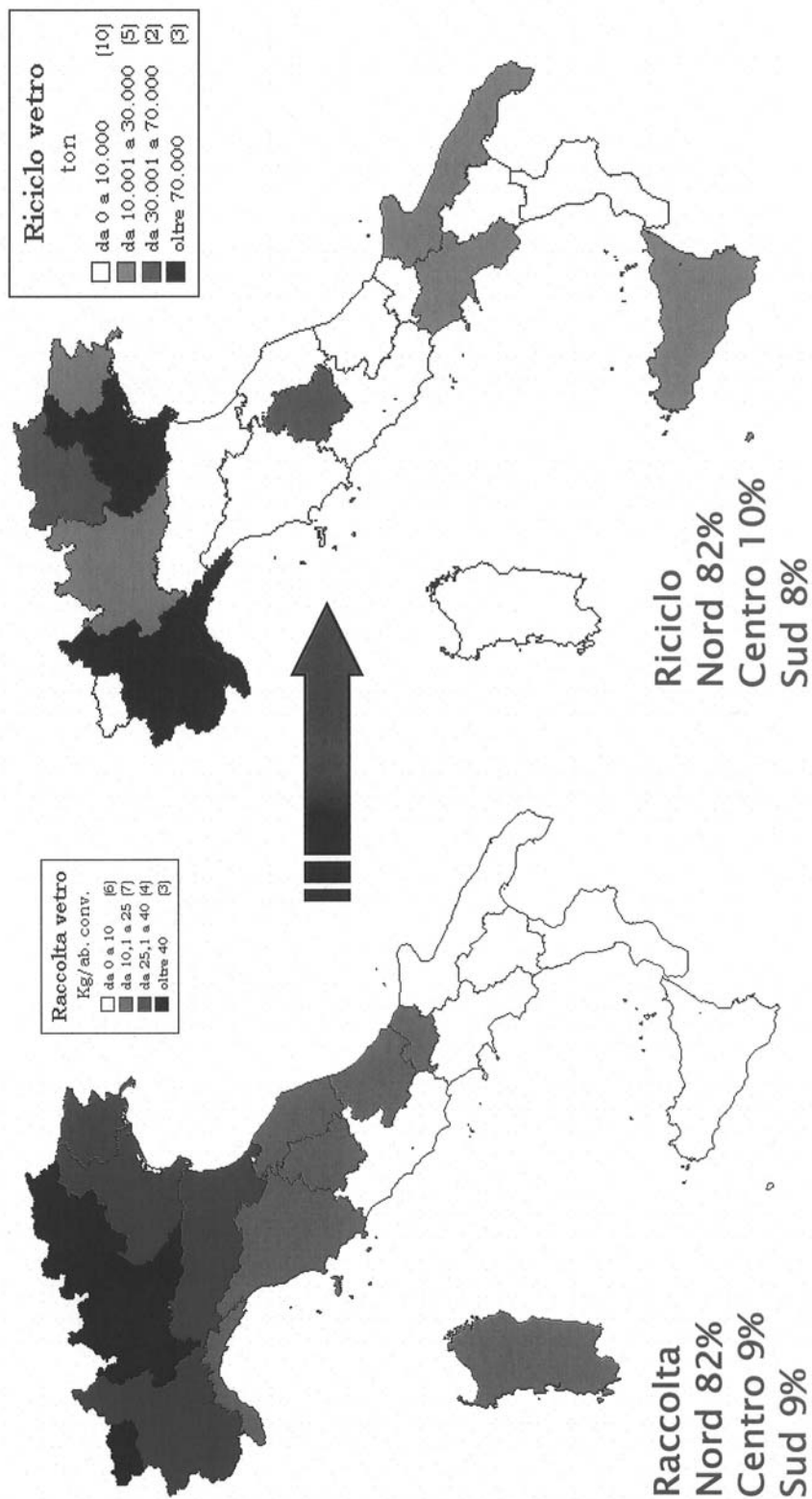
Fonte: elaborazione CONAI su dati Comieco - rifiuti d'imballaggio e FMS da RD



Fonte: elaborazione CONAI su dati Rilegno - rifiuti legnosi da RD e raccolta industriale



Fonte: elaborazione CONAI su dati Corepla - rifiuti d'imballaggio da RD



Fonte: elaborazione CONAI su dati Coreve - rifiuti d'imballaggio da RD



L'attività di certificazione dei processi e delle procedure dei dati di sistema, si concentra su tre momenti chiave:

- Imnesso al consumo;
 - Riciclo
 - Recupero energetico
- Recupero complessivo



Gli strumenti esterni: attività legislativa

Si registrano diverse posizioni politiche che mirano a eliminare il Modello Unico di Dichiarazione ambientale a favore di un sistema alternativo, che però non è stato ancora individuato.

– Al di là dell’opportunità o meno di una tale iniziativa, che avrebbe comunque bisogno di tempi non brevi e di un logico periodo di transizione, sarebbe utile prevedere che tutti i soggetti di cui all’articolo 221*, comma 3, nonché i recuperatori e i riciclatori che non aderiscono a uno dei Consorzi previsti dall’articolo 223*, siano annualmente tenuti a trasmettere al Conai i dati relativi al quantitativo degli imballaggi per ciascun materiale e per tipo di imballaggio immesso sul mercato, nonché, per ciascun materiale, alla quantità degli imballaggi riutilizzati e dei rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati provenienti dal mercato nazionale.

– Ciò al fine di consentire al Conai di disporre dei flussi informativi necessari per lo svolgimento delle sue funzioni e **garantire** tutti i soggetti sulla validità e correttezza dei risultati raggiunti.

*D. Lgs 152/06

